

LA PROSSIMA VENUTA DEL REGNO DI MESSIA

UNA SOLUZIONE ALL 'ENIGMA DEL NUOVO TESTAMENTO

Scritto dal

Signor Anthony Buzzard, Professore di Teologia

Questo e' in armonia con il misericordioso proposito per il governo del mondo ai suoi propri tempi — proposito che Egli ha tenuto caro nella Sua mente di restaurare tutta la creazione sotto un' unico capo Cristo Gesu'. (Efesini 1:9, 10, Weymouth)

Sei stato sacrificato e con il tuo sangue hai comprato uomini a Dio da ogni razza, lingua popolo e nazione, e ne hai fatto una discendenza di sacerdoti, per servire il nostro Dio e governare il mondo. (Apocalisse 5:9, 10).

PREMESSA.....	3
INTRODUZIONE.....	4

PRIMA PARTE: GESU' ED IL FUTURO MESSIANICO

1. IL CUORE DELLA CRISTIANITA' — IL REGNO DI DIO	6
2. IL REGNO CHE I PROFETI ASPETTAVANO	9
3. SPIEGAZIONI TRADIZIONALI SIA EBRAICHE CHE CRISTIANE.....	11
4. UNA TERZA SOLUZIONE.....	13
5. L'APOLITICO MESSIA DELLA CRISTIANITA' TRADIZIONALE	15
6 IL FUTURO REGNO POLITICO NEGL "INSEGNAMENTI DI GESU"	17
7. IL NOBIL UOMO CHE E' PARTITO E CHE E' DESTINATO A RITORNARE	19
8. GESU', IL MESSIA GIUDEO-CRISTIANO	20
9. IL CONFUSO FUTURO REGNO DELLA CRISTIANITA' TRADIZIONALE.....	22
10. ELIMINAZIONE DELLA TEOLOGIA DEL FUTURO REGNO.....	23

SECONDA PARTE: LA MESSIANICA STRUTTURA DELLA CRISTIANITA' BIBLICA E LA SUA SCOMPARSA DALLA CHIESA

1. SALVEZZA PER MEZZO DEL MESSIA	25
2. L' ETA PRESENTE e L' ETA' FUTURA	29
3. CONFLITTO NEL COSMO	31
4. ANTI-MESSIANICHE TENDENZE DELLA TEOLOGIA CONTEMPORANEA.....	32
5. L'INFLUENZA DEL GNOTICISMO.....	35
6. DIMITIZZANDO	37
7. LA BUONA NOVELLA DELL' EVANGELISMO PRIVA DEL REGNO.....	38
8. ADATTAMENTO AD UNA RELIGIONE MISTERIOSA	41
9. UNA CHIAMATA PER UN RITORNO ALLA CRISTIANITA' DEL NUOVO TESTAMENTO.....	43
10. TRADIZIONE — LA GRANDE BARRIERA DEL PROGRESSO	45
11. ANNUNZIO DI EVENTI FUTURI NEL NUOVO TESTAMENTO	47
12. CONCLUSIONE	52

PREMESSA

I Cristiani, al tempo del Nuovo Testamento avevano una ferma e chiara speranza nel futuro. Essi impararono a sperare quando accettarono il Vangelo — il Vangelo del Regno di Dio ed il nome di Gesu' il Messia.¹

Un' eminente scrittore, all' inizio dell'eta' della chiesa disse che "senza una coerente escatologia, [un' intendimento "delle cose che avveranno" nel piano di Dio] non e' possibile effettuare un vero e proprio Evangelismo. Il messaggio di salvezza non ha a che fare soltanto con l' individuo, la chiesa o con il Signore ma con tutto il piano di Dio per il Suo mondo.²

La chiesa contemporanea non ha una coerente visione del futuro, e per conseguenza il suo messaggio e' indebolito. Il problema sta' semplicemente nel fatto che si e' perduto il vero messaggio del Nuovo Testamento la Buona Novella del Regno, un messaggio che indica ai credenti una meta definitiva quella che alla Sua seconda venuta, Gesu' amministrera' un Nuovo Ordine di societa'. Quello che anima gli Apostolici Cristiani e' il credere in Gesu' come Messia, nel Suo ruolo messianico di "Sovrano del mondo"; ma la forza motrice del Messianesimo e' assente dalla Teologia tradizionale e dai Sermoni Evangelici.³ Una rivoluzione mentale e' necessaria per recuperare il vero messaggio Evangelico.

Il messaggio del Regno generalmente e' stato bandito perche' "Ebraico" o irrilevante nell' eta' scientifica. Ironicamente, benché Gesu' fosse Ebreo, la teologia della chiesa che porta il Suo nome, ha spesso dimostrato tendenze anti-semitiche. Di conseguenza il ruolo di Gesu', come il Messia destinato a regnare nel futuro Regno di Dio, e' stato oscurato.

Questo libro e' un disperato appello a ritornare a credere nella Buona Novella del Regno di Dio che Gesu' ci porto', ed e' un appello a leggere il Nuovo Testamento in un modo nuovo che dara' a tutti la possibilita' di ritrovare una vibrante speranza nel futuro avvento del Regno del Messia.

¹ Luca 443; Atti 812; 198; 2024, 25; 28 23, 21; Matteo 24 14 Ecc...

² Michael Green, *Evangelismo nella chiesa originale* Highland Books, 1970, pg. 334.

³ Per una completa spiegazione del messianesimo della Bibbia, consultate il libro scritto dallo stesso autore, Anthony Buzzard, *I nostri Padri che non sono nei cieli; la dimenticata Cristianita' di gesu' il Giudeo*, Restoration Fellowship, 1995.

INTRODUZIONE

Gli scolari, nel loro tentativo di capire la vita e gli insegnamenti di Gesù, hanno raggiunto un punto morto. Modi di pensare lungamente stabiliti e profondamente radicati hanno impedito di entrare pienamente nello spirito della Sua missione. La difficoltà sta nell'antipatia per il Regno del Messia che è ed è stato sempre al centro di tutto quello che Gesù ha insegnato.

Il così detto problema della cosciente messianicità di Gesù può essere risolto soltanto quando gli scolari cominceranno ad abbandonare il loro pregiudizio contro il messianesimo che, in realtà, pervade non solo il Nuovo Testamento ma tutta la Bibbia. L'esposizione del documento religioso, da parte di coloro che non condividono le dottrine originariamente intrattenute nel documento stesso, presenta enormi difficoltà. La Cristianità Ortodossa, sia quella conservativa che liberale, ha pochissimo tempo per le cose messianiche nel senso in cui Gesù e la Sua udienza del primo secolo hanno percepito quel termine. Fino a quando gli espositori della Bibbia non ritornano all'ambiente Ebraico e Messianico nel quale Gesù ha insegnato e non cominciano ad esporre il Nuovo Testamento in armonia con il suo detto ambiente, continueranno ad oscurare il Gesù della storia e della fede, sia l'uomo che il Suo messaggio.

Il processo di leggere il Nuovo Testamento attraverso il filtro della tradizione della chiesa è durato per così tanto tempo, che soltanto una rivoluzione teologica potrà portare questo processo ad una risoluzione. Ma ci sono segni pieni di speranza. L'ultima parte del ventesimo secolo ha prodotto uno spirito atto ad incoraggiare ad una nuova considerazione dei documenti, quello spirito necessario per entrare nel cuore di questi documenti. Una gran sete di esplorazione è in giro fra i Teologi e fra gli ordinari studiosi della Bibbia. Si cominciano a vedere i primi segni che i dogmi della Cristianità post-biblica comincino ad allentare la loro morsa.

Quello che è necessario fare urgentemente è rileggere bene il Nuovo Testamento ed, infatti tutta la Bibbia, lasciando che il suo messaggio unificante ci parli. Dobbiamo stare attenti a non filtrare quegli elementi del messaggio che noi, con il nostro "ventesimo secolo" modo di pensare, troviamo sgradevoli o strani. Molto spesso è successo che gli scolari decidano, arbitrariamente, quali elementi del Nuovo Testamento accetteranno come pertinenti alla fede. Se essi non hanno alcun interesse nell'Apocalittica,⁴ il Gesù che troveranno nei documenti non avrà detto niente di drammatico circa la fine dell'età. Se cercano una figura liberale, la troveranno in Gesù. Se cercano un riformatore sociale lo scopriranno negli stessi documenti. Cristiani

È un fatto generalmente riconosciuto che nel passato questa è stata la debolezza del metodo erudito. Ciò nonostante, teologi contemporanei continuano a dimostrare una spiccata antipatia per il messianesimo di Gesù. Questo è evidente quando, o continuano ad ignorare quelli dei Suoi detti che dimostrano che Egli è proprio al centro della migliore tradizione dell'Antico Testamento e apocalittica Giudaica, o quando accusano la chiesa del Nuovo Testamento per questi così detti "voli fantastici". Molta macchinazione è stata impiegata nello sforzo di scusare Gesù per quei Suoi insegnamenti che gli scolari trovano disaggiosi o inaccettabili.

Se, d'altra parte, leggiamo il Nuovo Testamento nel suo contesto Ebraico e ci permettiamo di accettare il suo messaggio nel modo e la tradizione in cui ci è stato tramandato, ci accorgeremo che la Cristianità che ne emerge è coerente e pratica, ed allo stesso tempo diversa, su alcuni punti importanti, dalla fede che è stata accettata come la religione di Gesù e dei Suoi Apostoli.

⁴ Id est. Questo ha a che fare con un futuro intervento Divino, usando il Suo agente, il Messia, per stabilire una nuova società — il Regno di Dio.

Prima di tutto e' necessario cominciare ogni investigazione con il tema centrale di tutti gl' insegnamenti di Gesu'. Fortunatamente gli scolari sono unanimi nel loro intendimento di qual' e' quel tema. Anche uno sguardo superficiale sui riporti Evangelici di Matteo, Marco e Luca ci rivelano che quel tema, senza alcun dubbio, e' "Il Regno di Dio".

PRIMA PARTE: GESU' ED IL FUTURO MESSIANICO

1. IL CUORE DELLA CRISTIANITA' — IL REGNO DI DIO

I nostri documenti Cristiani mirano ad un fatto innegabile: Gesu' era interessato soprattutto al Vangelo del Regno di Dio. Il Regno e' al centro di tutta la Sua missione. E' il Suo motto ed il nucleo dei Suoi insegnamenti. Egli ha annunciato che era "a portata di mano",⁵ Egli ne ha dimostrato il suo potere nel Suo ministero, e lo ha promesso ai Suoi discepoli come premio,⁶ ed ha insistito che essi pregassero per l'ua venuta.⁷ Gesu' ha anche assicurato i Suoi seguaci che, un giorno anche loro occuperanno poteri esecutivi come ministri di stato nel Suo Regno: "Siete stati con Me attraverso tutte le mie sofferenze; e proprio come mio Padre ha dato a me il diritto di regnare cosi' pure anch' io daro' a voi lo stesso diritto. Voi mangerete e berrete al mio tavolo nel mio Regno, ed anche voi sarete seduti su troni per regnare sulle dodici tribu' d' Israele" (Luca 22:28-30).

Queste promesse avrebbero avuto il loro compimento "nell' Eta' Nuova, quando il figlio dell' uomo prendera' posto sul Suo trono glorioso" (Matteo 19:28). La promessa Eta' Nuova arriverebbe con la seconda venuta del Messia.⁸

Gli scolari sono convinti che e' impossibile capire Gesu' a meno che non si cerchi di capire cosa Egli intendeva per Regno di Dio. Tuttavia, essi sono ancor meno confidenti nella loro abilita' di dare una piu' chiara definizione del Regno. Scritti Teologici spesso esprimono incertezza nella possibilita' di recuperare nuovamente il significato che Gesu' ha dato alla frase "Regno di Dio":

E' tempo d' esporre l' inganno di coloro che pensano di sapere esattamente che cosa Gesu' intendesse per Regno di Dio.⁹

Malgrado vari tentativi non e' possibile definire "Regno di Dio", cosi' come e' usato nei Vangeli o fuori, piu' chiaramente che nel dire che sta' per la somma di tutte le benedizioni concesse da Dio all' umanita' in Gesu' Cristo, benedizioni che consistono in una qualita' di vita superiore nella quale noi ci sentiremo veramente a casa.¹⁰

Altri commentatori si rendono conto che c' e' qualche cosa di molto sbagliato quando la frase piu' usata da Gesu' — infatti il Suo proprio Vangelo — e' raramente o quasi mai menzionata nei circoli Cristiani. Tom Sine mette in rilievo il fatto che "la vittoria del futuro di Dio e' stata sempre il tema centrale del ministero di Gesu'." E poi aggiunge: Michael Green ha domandato durante la Conferenza Internazionale sull' Evangelizzazione del Mondo nel 1974 in Lausanne, "quanto avete sentito parlare qui' del Regno di Dio? Non tanto. *Non e' il nostro linguaggio.* Ma era la prima preoccupazione di Gesu'!"¹¹

La franca ammissione di Peter Wagner dovrebbe disturbare. E' immensamente istruttiva. Egli confessa che i Cristiani non usano il linguaggio di Gesu'! Nel suo libro, *La crescita della Chiesa*

⁵ Marco 1:14, 15: "Gesu' venne in Galilea predicando l'Evangelo del Regno di Dio, e dicendo: "Il tempo e' compiuto ed il Regno di Dio e' vicino. Ravvedetevi e credete nel Vangelo."

⁶ Luca 12:32, "Non temere, o piccolo gregge, perche' al Padre vostro e' piaciuto di darvi il Regno."

⁷ Matteo 6:10, "Venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volonta' sulla terra"

⁸ Matteo 25:31, "Quando il Figlio dell' Uomo verra' nella Sua gloria e tutti gli angeli con Lui, allora Egli si siederà sul trono della Sua gloria"

⁹ Robert Morgan, Novembre 1979, pg. 458.

¹⁰ *La Nuova Bibbia Secolare, Commentario su Giacomo*, ed. E.M. Sidebottom, Londra: Nelson, 1967, pg. 41.

¹¹ *La Cospirazione del Seme di Mostarda*, Waco, Texas: Libri di parole, 1981, ppg. 102-3, enfasi aggiunta.

e tutto il Vangelo (pg. 2), egli cita un detto di George Eldon Ladd che dice: "gli scolari moderni sono unanimi nell' opinione che il Regno di Dio e' il messaggio centrale di Gesu'" Wagner allora fa questo commento:

Se questo e' vero, e non ho nessuna ragione per disputarlo, non posso fare a meno di domandarmi a voce alta, come mai non e' sentito parlarne di piu' nei miei trent' anni di vita Cristiana. Senza dubbio ne ho letto abbastanza di questo soggetto nella Bibbia. Matteo ne fa menzione 52 volte, Marco 19 volte, Luca 44 volte e Giovanni 4 volte. Ma io, onestamente, non posso dire di aver sentito alcun pastore, sotto il cui mini-sterio io sono stato, predicare sul Regno di Dio. Ho cercato fra i miei sermoni, ed adesso mi rendo conto che anch' iononho mai predicato su questo soggetto. Dov' e' andato a finire il Reno?¹²

Michael Green e Peter Wagner hanno messo il dito su un problema fondamentale della Cristianita' cosi' come noi la conosciamo. L' Evangelismo contemporaneo e tutte le prediche in genere, benché presumibilmente basate sulla Bibbia, *non hanno lo stesso suono degli insegnamenti di Gesu'*. Mentre continuano ad usare il Suo nome, non riflettono il Suo tema centrale — il Regno di Dio. Questo notevole dissenso e' stato riconosciuto anche dal teologo Tedesco del diciannovesimo secolo, Richard Rothe, che ha espresso la sua anziaper accettati metodi di spiegare la Bibbia:

La nostra chiave non apre — abbiamo perduto la chiave giusta e fino a quando non ritorniamo a possederla la nostra esposizione non convincera'. Il sistema di idee bibliche *non e' quello delle nostre scuole* e fino a quando questa chiave non sara' ritrovata, mentre si tenta di darne spiegazioni varie, la Bibbia restera' sempre un libro mezzo-chiuso. Noi dobbiamo entrarci con altri concetti diversi da quelli che siamo abituati a pensare come unici e soli.¹³

Il nostro scopo e' quello di dimostrare che la chiave perduta che apre il vero messaggio di Gesu', ed infatti di tutta la Bibbia, e' il Regno di Dio. La chiave sara' inefficace se curvata. Per far senso di quello che Gesu' ha insegnato, e' necessario capire il termine "Regno di Dio" cosi' come Lui lo ha capito. Se noi separiamo il Regno di Dio dal suo Ebraico e biblico contesto e gli diamo un' altro significato, noi veniamo a creare una versione della Cristianita' distorta fin dal profondo del suo cuore.

Senza veramente afferrare il significato del Regno, che e' l' asse intorno a cui girano tutti gl' insegnamenti di Gesu', non possiamo sperare di capire il Suo messaggio Evangelico. Le candide ammissioni degli scolari sopra citati, suggeriscono che il tema principale di Gesu' non ha un

¹² La centralita' del Regno di Dio negli insegnamenti di Gesu' e' messa in rilievo in diverse fonti moderne, per esempio nell' *Educazione Religiosa Cristiana*, scritto da uno scrittore Cattolico Romano, Thomas Groom (Harper & Row, 1980), ppg. 35-55. Nella nota 16 a pie' di pagina del capitolo 5, egli cita un numero d' eminenti scolari moderni che sono d' accordo che il Regno di Dio predomina su tutto cio' che Gesu' ha insegnato.

¹³ Citato da G.N.H. Peters, *Il Regno Teocratico*, rep. Kregel, 1952, pg. 21 enfasi aggiunta.

posto centrale negl'insegnamenti delle chiese che noi chiamiamo Cristiane. In realta' questo messaggio molto spesso e' completamente omesso! Questo vuol dire che i loro sistemi di teologia hanno bisogno di una riforma radicale.¹⁴

¹⁴ In un articolo intitolato "predicando il Regno di Dio," l'espositore Inglese Dr. Howard Marshall dell'Universita' di Aberdeen dice: "Negli ultimi sedici anni posso ricordare soltanto due occasioni in cui ho sentito sermoni specificatamente dedicati al tema del Regno di Dio...Io trovo questo silenzio alquanto sorprendente perche' e' universalmente riconosciuto dagli scolari del Nuovo Testamento che il tema centrale degli insegnamenti di Gesu' era il Regno di Dio.....Chiaramente ci si aspetterebbe che il predicatore moderno, che cerca di portare il messaggio di Gesu' alla sua congregazione, avrebbe molto da dire su questo soggetto. In realta' la mia esperienza e' stata del contrario, e raramente ne ho sentito parlare" (*The Expository Times*, Ott. 1977, pg. 13).

2. IL REGNO CHE I PROFETI ASPETTAVANO

Dev' essere molto significativo che il Regno di Dio e' la sostanza della prima cosa detta di Gesu' anche prima della Sua nascita: "..... ed il Signore Iddio Gli dara' il trono di Suo padre Davide, ed Egli regnera' sulla casa di Giacobbe in eterno; ed il Suo Regno non avra' fine" (Luca 1:32, 33).

Questo annunzio dato dall' angelo Gabriele non e' sorprendente che e' venuto come descrizione del ruolo del Messia. Quello che l' angelo ha promesso e' esattamente quello in cui i fedeli spera-vano. Se ci domandiamo che cosa li ha spinti a sperare, la risposta e' semplice: il messaggio dei Profeti. Il tema ricorrente dei profeti Ebraici e' che il Regno di Dio sara' stabilito in tutto il mondo con una riabilitata Gerusalemme come capitale ed il Messia come agente di Dio regnante su un mondo ideale. Questa promessa d' un perfetto governo sulla terra e' stata trattata come qual cosa di molto importante dai profeti Ebraici dell' Antico Testamento. Possiamo citare come loro tipica visione del futuro una selezione di numerosi passaggi che descrivono il regno del promesso discendente di Davide su una terra rinnovata. L' aspettato impero mondiale sarebbe il Regno di Dio, amministrato per Lui dal Suo unico rappresentante e vice-regente, il Messia.¹⁵ "Un trono sara' perfino stabilito in misericordia ed un giudice [un' amministratore] prendera' posto su di esso in fedelta' nella tenda di Davide; inoltre egli domandera' giustizia e sara' spinto ad agire in rettitudine" (Isaia 16:5).

La semplicita' del concetto e' ben captata dallo stesso verso cosi' come tradotto nella Bibbia delle Buone Notizie: "Allora un discendente di Davide sara' re, ed egli regnera' sul popolo con fedelta' ed amore. Egli sara' pronto a far sempre quello che e' giusto, ed a mantenere giustizia."

Quello che i profeti hanno visto era una visione di condizioni eutopistiche sulla terra conseguenti alla conquista da parte di Giaova (il Signore Iddio) sostituito dal Suo agente eletto, il promesso Re: "Giaova degli Eserciti regnera' sul monte Sion ed in Gerusalemme" (Isaia 24:23). "Egli [il Messia] parlera' di pace alle nazioni; il Suo dominio si estendera' da mare a mare, e dal Fiume (l' Eufrate) fino all' estremita' della terra" (Za. 9:10).

Abdia descrive la supremazia d' Israele nel prossimo regno messianico:

La casa di Giacobbe entrera' in possesso dei territori da coloro che gliel' avevano tolti. Quelli del Neghev possederanno il monte di Esau' e la pianura dei Filistei; possederanno anche i campi di Efraim ed i campi di Samaria e Beniamino possedera' Galaad. Gli esuli di questo esercito dei figli d' Isdaele possederanno il territorio di Cana fino a Sarepta. Gli esuli che erano a Sepharad possederanno le citta' del Neghev. Allora governatori saliranno sul Monte Sion per governare il Monte Esau', ed il Regno sara' dell' Eterno.¹⁶

¹⁵ Il fatto del futuro Regno promesso dai profeti e' ben conosciuto dalle autorita' standard sulla teologia biblica: "Una costante caratteristica nell' escatologica immagine dell' Antico Testamento e' la restaurazione d' Israele nella sua propria terra.....Sono due le domande sul come al giorno d' oggi noi dobbiamo interpretare tali profezie. La prima e', che cosa i profeti intendevano. Ed a questa domanda vi puo' essere solo una risposta — *il loro significato e' il senso letterale delle loro parole*. Essi hanno parlato del popolo d' Israele edella terra di Cana ed hanno predetto la restaurazione del popolo nella loro terra..... Non vi e' alcun dubbio sul significato delle profezie dell' Antico Testamento; la domanda e' quanto e' valido questo significato adesso." (" Escatologia" *Dizionario della Bibbia Hastings*, New York: Figli di Charles Scribner, 1911, vol.1, pg. 737, enfasi aggiunta). L'averla domanda, tuttavia, e' se siamo pronti a credere ai profeti. Quello che i profeti predicano e' chiaro. Il problema sono le chiese che non credono aquello che i profeti hanno scritto! (Paragone, Atti 26:27, dove Paolo sfida Agrippa con la domanda: "Tu credi ai profeti?")

¹⁶ Abdia 17, 19, 20 traduzione basata il *Nuovo Commentario Internazionale* di J. C Allen, Grand Rapids: Eerdmans, 1976.

Evidentemente il Regno di Dio sarà un nuovo ordine politico e territoriale con il suo quartiere generale nella terra promessa d' Israele. Questa è l' unanime veduta di tutti i profeti. Geremia, anche lui, ha documentato le parole di Dio che promettono una restaurazione nazionale per Israele, sotto la tutela del Messia:

Ecco i giorni verranno, dichiara l' Eterno (Giaova) nei quali farò sorgere da Davide un germoglio giusto, che regnerà come Re, agirà sapientemente ed eserciterà (la Sua missione) con giustizia e rettitudine nel paese. In quei giorni Giuda sarà salvata ed Israele dimorerà al sicuro (Ger. 23:5-6).

Le visioni d' Isaia e Mica non sono meno chiaramente definite, con aggiunta garanzia di un disarmamento multilaterale sotto il governo del Messia:

Poiché un bambino nascerà, un figlio ci sarà dato; e l' impero riposerà sulle Sue (il promesso salvatore, il Messia) spalle.....Non ci sarà fine all' incremento del Suo impero o pace, sul trono di Davide e sul Suo Regno, per stabilirlo e rafforzarlo con giustizia, ora e sempre.....Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola dell' Eterno (Giaova) Egli giudicherà le nazioni e sgriderà molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro spade in falci. Una nazione non alzerà più la spada contro un' altra nazione e non si alleneranno per guerra (Isaia 9:6, 7; 2:3, 4; Mica 4:2, 3).

Una delle descrizioni più chiara del Regno di Dio appare in Daniele 2:44. Dopo la distruzione di tutti i poteri ostili di questo mondo, "Il Dio dei Cieli farà sorgere un Regno, che non sarà mai distrutto (chiaramente qui' un impero mondiale), e quel Regno non sarà lasciato ad un altro popolo, ma frantumata ed annienterà tutti questi regni, e sussisterà in eterno." In Daniele 7 lo stesso promesso Regno sarà amministrato dal Figlio dell' Uomo (il favorito titolo di Gesù per Se Stesso) e dai Suoi seguaci, il popolo eletto da Dio:

A Lui fu dato dominio, gloria ed un Regno in modo che tutti i popoli, nazioni ed uomini di ogni lingua potranno servirlo; il Suo dominio è un dominio eterno che non passerà; ed il Suo Regno è un Regno che non sarà mai distrutto.....Poi la potenza e la grandezza di tutti i regni sotto tutto il cielo saranno dati al popolo Del Dio Supremo.....Il loro potere reale non finirà mai e tutti i sovrani sulla terra serviranno ed ubbidiranno loro. (Daniele 7:14, 27, Bibbia della Buona Novella)

La rivoluzione associata con l' insediamento del Messia nel Suo Regno è descritta da Zaccaria:

Poi l' Eterno (Giaova) uscirà a combattere contro quelle nazioni.....ed in quel giorno Il Signore sarà re su tutta la terra.....Ed avverrà che ogni sopravvissuto di tutte le nazioni che sono andate contro Gerusalemme, salirà di anno in anno ad adorare il Re, Giaova degli Eserciti (Zacc. 14:3, 9, 16).

Questi e tanti altri passaggi nei libri dei profeti dimostrano senza alcun dubbio che il Regno di Dio sarà un nuovo governo mondiale sulla terra, amministrato dal Messia, il Re eletto da Dio, assistito da un gruppo di Soci chiamati in Daniele "i Santi dell' Altissimo" (7:27). L' immagine di una terra restaurata è comune a tutti i profeti. È la base della speranza Messianica sommata nel termine "Regno di Dio."

3. SPIEGAZIONI TRADIZIONALI SIA EBRAICHE CHE CRISTIANE

Prendendo spunto da questa unificata speranza degli Ebrei, i rabbini Ebraici hanno messo insieme le seguenti informazioni sul Messia e sul Suo Regno:

1. Messia sara' un discendente della casa di Davide, ed il Suo propo-sito e' quello di restaurare il Regno al popolo d' Israele ed esten-dere la sua influenza su tutta la terra.
2. Nell' ultima terribile battaglia per la dominazione del mondo, i nemici di Dio concentrati in un' unico Anticristo saranno sconfitti e distrutti.
3. L' isituzione del Regno del Messia, che sara' stabilito dopo la sconfitta dell' Anticristo, produrra' una supremazia spirituale e politica d' Israele allor quando tutte le nazioni avranno imparato ad accettare l' unita' di Dio, riconosceranno l' autorita' del Suo rappresentante, il Messia, e cercheranno istruzioni dalla legge.

Non vi e' alcun dubbio che le Scritture Ebraiche dell' Antico Testamento sono la fonte di queste informazioni. Ed e' ancora piu' chiaro che la speranza accesa dai profeti e' stata confermata pienamente dall' angelo Gabriele quando ha proclamato Gesu' il prossimo Re d' Israele sotto il quale il lungo atteso governo mondiale sara' realizzato: "Il Signore Iddio Gli dara' il trono di Suo padre Davide ed Egli governera' su la casa di Giacobbe per sempre" (Luca 1:32, 33).

Luca, con grande autorita' ci ha dato in questi versi una definitiva affermazione Cristiana circa il destino di Gesu'. Egli sara' Colui che restaurera' le ricchezze del Suo popolo, e governera' il mondo da Gerusalemme come il Re eletto da Dio. La speranza era sociale spirituale e politica — e in relazione alla terra! Credere nel futuro Regno era il cuore della Cristianita' del Nuovo Testamento come Luca, compagno di viaggio di Paolo ha insegnato a Teofilo (Luca 1:1-4).

Alla luce dell' unanime messaggio dei profeti Ebraici, il popolo Giudaico e' venuto a concludere che il reclamo di Gesu' alla Messianita' non puo' essere accettato. Hanno ragionato cosi':

Dato che l' arsezione d'essere Messia comporta che qualcuno fara' crollare le autorita' del mondo, e dato che Gesu' non ha disfatto il dominio Romano in Palestina e non ha stabilito il Regno di Dio, Gesu' ed i Suoi discepoli hanno sbagliato a credere che Egli fosse il Messia promesso. Cosi' che i documenti del Nuovo Testamento presentano un falso reclamo.

Messi difronte agli stessi fatti, la Cristianita' tradizionale ha fatto questo ragionamento:

Dato che Gesu' ha proclamato di essere il Messia e noi crediamo che Egli Lo sia, e dato che la supremazia di Roma sulla Palestina non e' stata rovesciata e dato che il Regno Messianico non e' stato stabilito sulla terra, l'intenzione di Gesu' non sara' stata di realizzare il programma messianico cosi' come gli Ebrei s' aspettavano. Egli allora avra' reinterpretato la speranza messianica dei profeti cosi' da escludere ogni idea di una rivoluzione poli-tica e lo stabilimento di un governo messianico sulla terra.

Per sopportare questo ragionamento i teologi hanno sprecato una grande quantita' di energia scolastica nel cercare di convincere tutti noi che l'intesa Giudaica del Regno e la convinzione di Gesu' dello stesso, sono irconciliabilmente opposte. Soprattutto non possiamo credere che Gesu' avesse ambizioni politiche. I Suoi obiettivi, cosi' si e' mantenuto da secoli, erano completamente "spirituali". Il punto cruciale di questa lungamente e profondamente trincerata convinzione puo' essere sommata cosi' come segue:

Molti in Israele aspettavano di essere salvati da un Messia, un' Unto, che Dio avrebbe mandato a governare su un regno terrestre Questo Messia avrebbe portato gloria ad Israele, distruggendo il male e stabilendo retti-tudine con una forza irresistibile. Quello che Gesu' ha fatto e' completamente diverso. Egli ha stabilito il Regno nel cuore dei Suoi seguaci.

I lavori standar riflettono questa stessa veduta sia di Gesu' che del Suo Regno. Ma possiamo dire che, alla fin fine, quello che accomuna tutti e' il riconoscere che il Regno di Dio e' alla base

di tutto cio' che Gesu' ha insegnato. Ma questo Regno, lontano dall' essere un governo mondiale e' ridotto ad un regime etico di Dio nel cuore degli uomini:

Il carico del messaggio di Gesu' era questo: Il Regno di Dio e' la volonta' del padre celeste insediata nel cuore degli uomini. Egli insegno' che fede in Dio avrebbe portato un nuovo ordine di cose nelle quali gli affanni e le paure della vita sarebbero cessate.....Con preghiere, da cuori purificati dal pentimento ed un sincero desiderio di una vita migliore, la presenza di Dio sara' acquistata, il Suo regno verra' ed il premio degli uomini sara' comunione con Dio.¹⁷

Sorprendentemente questo genere di descrizione del Regno di Dio e' stata accettata da tutti gli aderenti alla chiesa come una soddisfacente riflessione del Regno cosi' come appare nei documenti Cristiani. Tuttavia la popolare veduta omette ogni referenza alla seconda venuta di Gesu' e il susseguente Regno Messianico sulla terra. Inoltre, la definizione standard del Regno e' aperta ad una piu' vasta obiezione: e' un contraddire se stesso reclamare di essere il Messia ed allo stesso tempo rifiutare completamente il ruolo politico che le Scritture Ebraiche avevano designato per il Messia e che e' il punto culminante del Messianesimo! Non fa assolutamente alcun senso che Gesu' parlasse del Regno di Dio (e di Se Stesso come il Messia) e negasse allo stesso tempo il significato di quella frase, come la restaurazione di un governo teocratico mondiale sulla terra, con Gerusalemme come la metropoli di una nuova societa', cosi' come tutti i profeti avevano previsto Il rifiutare un regno esterno e politico e' ancora piu' difficile quando continuamente si afferma, come ha fatto Gesu', che le Scritture Ebraiche sono ispirate ed autorevoli fonti di tutta la verita' religiosa. Dato che nessun nuovo ordine politico e' apparso sulla terra come risultato del ministero di Gesu' Cristo, commentatori hanno scelto fra due alternative: O Gesu' non ha mai reclamato di essere il Messia, in tal caso i discepoli erroneamente Gli hanno attribuito quel titolo; o Egli ha veramente proclamato di essere il Messia, usando il titolo e la frase "Regno di Dio" in un modo radicalmente diverso, che li separa per sempre dalle loro radici dell' Antico Testamento, e soprattutto li divestono di ogni significato politico.

¹⁷ L' Enciclopedia dell' eta' Nuova, Londra: Simpkin, Marshall, Hamilton, 1925, Vol. 6 pp. 176, 177.

4. UNA TERZA SOLUZIONE

Nessuna di queste due soluzioni fa giustizia all'evidenza dei documenti biblici. In tutti e due i casi grandi porzioni dei dati presentati semplicemente non sono stati presi in considerazione. Il suggerimento che Gesu' non abbia mai proclamato d'essere il Messia renderebbe il Nuovo Testamento fraudolento. Ma non e' meno problematico discutere che Gesu' abbia abbandonato la Giudaica, nazionale speranza dell'Antico Testamento per un governo messianico mondiale, previsto da tutti i profeti. Ampia evidenza esiste nel Nuovo Testamento che dimostra che Gesu' non ha mai fatto questo. Tuttavia, rimane una terza scelta. Con i Suoi contemporanei, Gesu' normalmente usava la frase "Regno di Dio" per descrivere un nuovo ordine mondiale e politico sulla terra promesso dalle Scritture sacre, ma sia Gesu' che i Suoi Apostoli di tanto in tanto hanno esteso il termine cosi' da includere una fase preliminare nel progresso del regno:

1. Il Suo annuncio del Regno Messianico di Dio prima della sua istituzione mondiale al ritorno di Gesu' sulla terra in potenza e gloria.
2. Una dimostrazione della potenza del Regno investita in Gesu' ed i Suoi eletti seguaci, manifestata nelle loro miracolose guarigioni ed esorcismi.
3. Il reclutamento dei discepoli attraverso il ministero di Gesu' e la loro preparazione per eminenza nel Regno Messianico, come pure la loro partecipazione all'annuncio del Regno prima del suo arrivo.
4. la morte del Messia per i peccati del mondo.
5. La Sua ascensione e la Sua sessione alla destra di Dio Padre, (cosi' come era stato predetto nel cosi' importante Salmo 110:1)¹⁸ in attesa del Suo ritorno ad inaugurare il Regno come il rinnovato ordine sociale e politico sulla terra.

E' importante notare che questi avvenimenti preliminari nello sviluppo del Regno non erano ben chiari e distinti ai profeti dell'Antico Testamento dalla completa istituzione dello stesso, benché in retrospettiva possiamo identificare chiare indicazioni delle due fasi del programma divino disseminate da per tutto nelle Scritture dell'Antico Testamento. Nella Cristianita' tradizionale, il parlare del Regno di Dio come in un certo senso descrizione della vita Cristiana adesso ha adombrato, fin' al punto di renderlo oscuro ed perfino eliminarlo, il Regno come l'istituzione del divino governo mondiale che per Gesu' e tutto il Nuovo Testamento, come pure per i pro-feti, sara' il grandissimo evento inaugurato alla Sua Seconda Venuta.¹⁹

Il Regno cosi' come Gesu' ha insegnato e' prima di tutto e soprattutto il nuovo ordine sulla terra associato ad una grande futura crisi nella storia, caratterizzata dal Suo ritorno in potenza. Per Gesu' il Regno non era ancora arrivato. Per la sua venuta dobbiamo pregare!²⁰ Certamente la potenza del Regno e' stata esibita nel Suo ministero, ma questo e' stato soltanto un'assaggio del futuro Regno, che' ancora nel futuro, e dipendente completamente dal ritorno di Gesu', come Re, ad istituirlo.

Se il Nuovo Testamento e' letto da un punto di vista che permette ambedue, sia la presente preliminare manifestazione del Regno come pure la sua futura istituzione mondiale al tempo

¹⁸ Questo verso e' citato o accennato nel Nuovo Testamento piu' di ogni altro passaggio dell'Antico Testamento. Ovviamente e' di grandissima importanza per il nostro intendimento della Cristianita' apostolica.

¹⁹ Comp. La Bibbia Secolare, Introduzione ai Tessalonicesi (Londra: Caxton Pub. co., n. d.), pg. 29: "Si e' parlato ultimamente che il Regno di Dio e' il soggetto principale negli insegnamenti di Gesu', che ogni volta che Lui parlava del Regno di Dio si riferiva a quel trionfante nuovo ordine del futuro che sara' istituito al Suo ritorno in questo mondo in gloria con gli angeli. Si riferisce al libro di Johannes Weiss" Proclamazione di Gesu' del Regno," Filadelfia: Fortress Press, 1971, pubblicato prima nel 1892) Weiss Gistamente ha visto che Gesu' parlava sempre del regno futuro. Ma poi continua dicendoci che tali insegnamenti sono irrilevanti per noi adesso!

²⁰ Mat. 6:10, "Venga il Tuo Regno" Giuseppe d' Arimatea lo aspettava (Marco 15:43).

della Seconda Venuta, diventera' chiaro che Gesu' non ha mai neanche per un momento privato il Regno di Dio del significato politico e territoriale datogli dai profeti ed incorporato nella religione Giudaica come la piu' grande speranza della nazione. Tuttavia, Gesu' alla Sua prima venuta, non s' aspettava d'introdurre il Regno Messianico politicamente. Nondimeno, tutti i Suoi insegnamenti erano diretti a preparare i Suoi seguaci per il futuro arrivo del Regno Messianico. Alla fine del Suo ministero si e' sottomesso alla crocefissione per mano delle autorita' Romane e Giudaiche, promettendo che sarebbe ritornato dopo la resurrezione ad un' intervallo indeterminato, ad inaugurare il Regno politicamente ed universalmente, realizzando cosi' in ogni dettaglio le predizioni profetiche dell' Antico Testamento, rivendicando pure il Suo reclamo al Messianesimo.²¹

²¹ Comp. La Bibbia Secolare, Introduzione ai Tessalonicesi, pg. 30 "Quello che i Giudei aspettavano alla prima venuta di Cristo, i Cristini sono propensi ad aspettarlo alla Sua Seconda Venuta."

5. L' APOLITICO MESSIA DELLA CRISTIANITA' TRADIZIONALE

Le versioni tradizionali della Cristianita' sono state stranamente riluttanti a riconoscere la dimensione politica negl' insegnamenti di Gesu'. Commentatori si sono affaticati ad escluderla adoperando un' artiglieria d' invenzioni diverse per cercare di spiegarla adeguatamente. C' e' voluto un tour de force per svuotare le piu' semplici affermazioni bibliche dal loro ovvio significato.

Queste tecniche non hanno sfuggito al criticismo degli espositori che si sono resi conto che il testo sacro era stato profanato. L' osservazione di Albert Schweitzer merita d' essere menzionata in questo contesto: Molti dei piu' significativi detti di Gesu' sono stati messi da parte come bombe esplosive, dalle quali era stata tolta la carica....."Abbiamo fatto usare a Gesu' un' altro linguaggio per il nostro tempo diverso da quello che Egli realmente usava."²² Le parole di Gesu' hanno sofferto un' eclisse.

Schweitzer era convinto che il senso di crisi di Gesu' e la fine del mondo erano proprio il cuore della Sua anima e del Suo messaggio e che i nostri documenti non fanno alcun senso a meno che non sono contemplati in questa luce.

Un ' altro commentatore, David Baron, si e' lamentato che le parole dei profeti sono state trattate dagli espositori in un modo in cui e' stata eliminata la realta' del futuro Regno di Dio. Quello che Baron dice dei commenti sul libro del profeta Zaccaria e' egualmente applicabile alla maggior parte del trattamento tradizionale del Regno di Dio negl' insegnamenti di Gesu':

Quasi tutti gli esistenti lavori di questo libro profetico sono in un modo o in un' altro difettivi, ed alcuni di questi anche forvianti. I commenti piu' vecchi, benché lodevoli per il loro reverente tono spirituale ed i loro pratici insegnamenti, ed alcuni di questi contengono anche una grande quantita' di ben fondato materiale filosofico e storico, sono piu' o meno corrotti da allegorizzanti principi d' interpretazione attraverso i quali tutte le referenze ad un concreto Regno di Dio sulla terra, una letterale restaurazione d' Israele ed la visibile apparizione e Regno del Messia sono state spiegate senza alcuna difficoltà'.²³

Dato che il Regno di Dio era il cuore di tutto quello che Gesu' ha insegnato, e dato che Egli ha pienamente corroborato le speranze dei profeti,²⁴ l' eliminazione del Regno Messianico minaccera' la sostanza del messaggio Cristiano di Gesu'. L' indicibile danno fatto dai cosi' detti "allegorici principi d' interpretazione" (una frase sofisticata per "spiegare senza difficoltà'") non e' stato circoscritto soltanto al libro di Zaccaria. Quasi tutti i commentari standard sul Nuovo Testamento sono inadeguati per la ragione su detta da David Baron. Gl' insegnamenti di Gesu' hanno subito un colpo devastante quando gli espositori non hanno piu' riconosciuto che il Regno di Dio significa principalmente quello che ha sempre significato per i profeti: "un concreto Regno di Dio sulla terra" che avra' inizio sulla terra con l' evento, conosciuto nell' Antico Testamento come il giorno dell' Eterno e nel Nuovo come la Seconda Venuta di Gesu'.²⁵ L' usuale significato del termine "Regno di Dio" sulle labra di Gesu' e' il nuovo ordine che sara' inaugurato al Suo ritorno. Questo corrisponde esattamente alla descrizione nell' Antico Testamento del Dio che regna (attraverso la persona del Suo Re eletto (unto), Il Messia).²⁶ La

²² Ricerca del Gesu' della storia, New York: MacMillan, 1968, prima volta pub. 1910, pg. 400.

²³ Le profezie di Zaccaria, Londra, Morgan & Scott, 1962 Pg. 8,9, enfasi aggiunta.

²⁴ Mat. 5:17, "Non pensiate che Io sono venuto a distruggere la legge o i profeti." Rom. 18:8, "Or io dico che Gesu' Cristo e' diventato ministro dei circoncisi per confermare le promesse fatte ai Padri."

²⁵ Vedi per esempio 1 Tess.5:2; 2 Tess. 2:2; 1 Cor. 1:8; 2 Cor. 1:14. Il giorno del Signore e' lo stesso del giorno della futura venuta di Cristo.

²⁶ Vedi, in aggiunta a tanti altri passaggi, Isaia 52:7-10; 32:1; Salmo 2; Zac. 14:9.

teologia tradizionale sembra abbia dimenticato che Gesu' e' venuto per "confermare le promesse fatte ai Padri" (Rom. 15:8) e i Padri, cominciando da Abramo erano in attesa di "ereditare il mondo" (Rom. 4:13) Le promesse fatte ad Abramo, che il Nuovo Testamento sottoscrive, erano basate sulla speranza che un giorno avrebbero ereditato la terra (comp. il premio di Gesu' ai Suoi discepoli:....bene servo buono, poiche sei stato fedele in cosa minima ricevi il governo su dieci citta'," Luca 19:17) La speranza accesa da Gesu' non e' diversa. Egli promise ai mansueti che un giorno "erediteranno la terra" (Mat. 5:5), e che Dio, avrebbe a quel tempo "dato loro il Regno" (Luca 12:32). La Cristianita' del Nuovo Testamento promette ai suoi aderenti posizioni amministrative in un nuovo governo destinato ad apparire sulla terra quando Gesu' ritorna. (Ap. 5:10)

Un Messia che fallisce di prendere il suo ufficio come sovrano di un impero universale centrato in Gerusalemme non e' il Messia atteso dai profeti e promesso da Gabriele a Maria (Luca 1:32-35) E' giusto domandarsi, allora, se il Gesu' della teologia tradizionale, di cui poco o niente e' stato mai detto in riguardo ad un impero mondiale sulla terra innaugurato da una futura crisi, possa essere il Gesu' Messia della Bibbia.

6 IL FUTURO REGNO POLITICO NEGL' INSEGNAMENTI DI GESU'

Un certo numero di detti di Gesu' criticamente importanti non hanno ricevuto l' attenzione che meritavano. Questi sono i versi che dimostrano che Gesu' era pienamente cosciente della natura politica del Regno che come Messia Egli sarebbe venuto ad amministrare alla fine dell'eta'.

Chiunque proclamava di essere il figlio di Davide non poteva non essere colpito dalla fondamentale importanza del patto fatto con Davide, descritto in Samuele 2 cap. 7 (parallelo a Cron. 1 cap. 17).²⁷ Come e' ben saputo, questo e' alla base della promessa di Dio, promessa di portare pace sulla terra per mezzo del Suo eletto (unto) Re.²⁸ Era universalmente riconosciuto, dalla lettura delle Scritture Ebraiche, che la gloria del regno di Davide sarebbe stata, un giorno, restituita ad Israele, con benefici per tutto il mondo, quando Messia sarebbe entrato nel Suo Regno. Ed e' proprio per questo che prominenti discepoli di Gesu' ansiosamente aspettavano la "consolazione d' Israele" non soltanto prima della nascita di Gesu', ma anche dopo, quando Egli avrebbe completato il Suo breve ministero in Palestina L' attesa nazionale del Regno messianico e' rimasta sempre centrale nei documenti Cristiani: il giusto e pio Simeone "cercava la consolazione d' Israele, e lo Spirito Santo era su di lui" (Luca 2:26). La profetessa Anna lodata da Luca per la sua eccezionale devozione a Dio, "cercava la redenzione di Gerusalemme" (Luca 2:38). Giuseppe d' Arimatea, che Matteo descrive come un discepolo di Gesu' (Mat. 27:57), era "un uomo buono ed onorevole che aspettava il Regno di Dio" (Luca 23:51). Questo e' avvenuto dopo la morte di Gesu'. Evidentemente egli non aveva creduto che il Regno fosse arrivato con il ministero di Gesu', benché senza dubbio i documenti descrivono il Suo ministero come un' anticipo del Regno (Mat. 11:5).

Così pure, il ladro sulla croce ha ammesso di essere sicuro della futura venuta del Regno quando ha supplicato Gesu' di farne parte: "Signore, ricordati di me quando entri (i.e. inauguri) il Tuo Regno" (Luca 23:42).

Precisamente lo stesso entusiasmo per il Regno ed il Vangelo ha spinto la madre di Giacomo e Giovanni ad intercedere per i suoi figli. La sua supplica rivela la biblica idea Cristiana del Regno Messianico, e Gesu' non ha fatto niente per disturbare la sua percezione sulla natura del regno: "Comanda che nel Tuo Regno questi miei due figli possano prendere posto uno alla Tua destra ed l' altro alla Tua sinistra" (Mat. 20:21)

Il regno che lei aveva in mente non era certamente limitato ad un regno nel cuore. La risposta di Gesu' conferma che l' onore d' essere seduti in posti preeminenti nel futuro Regno e' riservato "per coloro per cui e' stato preparato" (Marco 10:40) Ed inoltre Egli ha aggiunto che eccellenza nel futuro Regno e' riservata per coloro che, prima di tutto accettano il ruolo di servi, come Egli stesso ha fatto (Marco 10:42; comp. Fil. 2:6-8). Ma non c' e' alcun dubbio nella mente di Gesu' circa la natura del futuro Regno, e neanche circa le diverse posizioni. I discepoli non sono mai stati rimproverati per non aver capito bene la realta' del Regno nel quale posizioni saranno tenute. Essi avevano soltanto bisogno d' imparare che la via verso l' eccellenza e' pavimentata d' umilta', sofferenza e servitu'.

La questione del goal Cristiano e' immensamente importante nei documenti degli insegnamenti di Gesu'. Gli Apostoli sono stati avvisati da Gesu' di riconoscere il promesso

²⁷ L' importanza di questo patto e' vista nelle referenze fatte allo stesso nei Salmi 72, 89, ed in Luca 1:32-35.

²⁸ Il divino intervento e' vivacemente descritto nei Salmi, specialmente il Salmo 2 e 10. Sia la comunita' di Qumran che quella Cristiana hanno visto l' applicazione del Salmo 2 cap. 7:14 al promesso salvatore, (Ebrei 1:5; Luca 1:32-35)

Regno del Messia come il cuore del Nuovo Patto. Per loro il supremo obiettivo della vita Cristiana era d' assistere il Messia nell' amministrazione del Suo Regno. All' ultima cena Egli disse loro: "Io faccio un patto con voi cosi' come Mio Padre ha fatto un patto con me, di dar voi un regno affinche' voi mangierete e berrete alla mia tavola nel mio regno, e voi prenderete posti su troni e amministrerete le dodici tribu' d' Israele" (Luca 22:28-30).

Alcuni minuti prima Gesu' aveva detto che Egli non avrebbe bevuto il vino della Pasqua Ebraica con loro un' altra volta fino a che questa Pasqua non abbia il "suo compimento nel Regno di Dio", Vuol dire "fin' a quando il Regno di Dio viene" (Luca 22:16, 18). A quel tempo essi avrebbero mangiato e bevuto in Sua presenza, riuniti con Lui, come esecutori del Regno. Questa gloriosa occasione sarebbe avvenuta "nella Nuova Eta' [letteralmente, "quando il mondo rinascerà' "] quando il Figlio dell' Uomo prendera' posto sul trono di gloria" (Mat. 19:28).

Le implicazioni di tutto cio' sono chiare per tutti da leggere. Un Regno sara' inaugurato al ritorno di Cristo al principio della Nuova Eta'. Vi saranno troni e regnanti sulle dodici tribu' d' Israele unite un' altra volta nella terra. E vi sara' fratellanza con Gesu in quella Nuova Eta', una fratellanza che non sara' rinnovata "fino a quando il Regno viene" (Luca 22:18)

Mentre questa informazione sul Regno di Dio forma la struttura di tutto quello che Gesu' ha insegnato, quanto fa veramente parte di quella che siamo venuti a chiamare Cristianita'?

7. IL NOBIL UOMO CHE E' PARTITO E CHE E' DESTINATO A RITORNARE

In un' altra occasione Gesu' per dare ulteriori schiarimenti sul Regno di Dio, si paragono' ad un Nobile uomo destinato a partire e piu' tardi ritornare per assumere la responsabilita' del regno di suo padre. Gesu' ha raccontato questa parabola per chiarire in termini piu' sem-plici le fasi del piano divino nella storia. Poiche' Egli ed i Suoi Apostoli erano nei dintorni di Gerusalemme, avvicinandosi alla citta' che tutti sapevano sarebbe diventata la capitale del Regno, i Suoi ascoltatori — molti dei quali avevano accettato il Suo reclamo al Messia-nesimo — con ragione s' aspettavano "che il Regno di Dio sarebbe apparso immediatamente" (Luca 19:11)

La storia che Luca racconta non lascia alcun dubbio che il Regno di Dio in questione sarebbe stato un regno la cui base sara' Gerusalemme, e la prossimita' geografica del re alla capitale ha spinto tutti all' eccitazione (perche' credevano) che le speranze dei profeti e della nazione si stavano finalmente realizzando. La seguente parabola era intesa ad insegnare che il Regno non sarebbe apparso immediatamente. Che un giorno finalmente arrivera', non c' e' dubbio. Ed inoltre la sua apparizione vorra' dire la distruzione dei nemici di Gesu': "Questi miei nemici, che non hanno voluto che io governassi su di loro, portateli qui' ed uccideteli alla mia presen-za" (Luca 19:27).

Neanche per un momento Gesu' ha creduto che il popolo non avesse capito bene la natura del Regno, o che loro dovessero soltanto cercare un regno "nel cuore." Per mezzo di questa semplice storia del Nobile uomo, Egli ha chiarito che il Regno di Dio non sara' pubblicamente inaugurato fino a quando Egli non sara' ritornato dai cieli dopo aver ricevuto dal Padre l' autorita' di regnare. Al Suo ritorno Egli esercitera' la Sua Reale potenza facendo giustiziare i Suoi nemici per aver rifiutato di sottomettersi alla Sua sovranita' (Luca 19:27). Allo stesso tempo I Suoi fedeli seguaci saranno ricompensati per il loro produttivo servizio, mentre il maestro era assente, mettendoli a carico di popolazioni urbane nel Regno (Luca 19:17).

La parabola fa perfetto senso confermando cosi' quello che era stato predetto nel celebrato Salmo 2 circa il Messia, l' Unto di Dio. Secondo questo Salmo, Dio prometteva di dare al Suo Messia "le nazioni come Sua eredita' e l' estremita' della terra per Sua possessione" (verso 8). Il re "li avrebbe spezzati con una verga di ferro e frantumati come vasi d' argilla" (v. 9). Nello stesso Salmo i governanti del mondo sono stati avvisati d'accettare la correzione del Messia al Suo ritorno "sottomettetevi al Figlio, perche' non si adiri e vi distrugga" (v. 12). Sia i Giudei che Gesu' stesso hanno riconosciuto nel Salmo 2 una previsione della conquista del mondo da parte di Gesu' al Suo ritorno in potenza. La comunita' Cristiana ha visto in Gesu' "un bambino che governera' tutte le nazioni con uno scettro di ferro" (Ap. 12:5). In realta' la domanda ad una posizione d' "autorita' sulle nazioni" e' intesa' dal Gesu' risorto per incoraggiare i Suoi seguaci ad essere fedeli fino alla fine (Ap. 2:26).²⁹

²⁹ Vedi anche Ap. 11:15; 12:5; 12:10; 19:15 per l' applicazione del Salmo 2 a Gesu'; vedi anche Atti 4:25; 13:33, ques'ultima essendo una referenza al concepimento/ concezione di Gesu' Quando Dio Lo ha portato in esistenza (comp. con Mat. 1:20 "concepito"). Atti 13:34 parla della Sua resurrezione.

8. GESU', IL MESSIA GIUDEO-CRISTIANO

L'informazioni che abbiamo esaminato fin' adesso rivelano un Gesu', che benché fosse una figura politica, non ha esercitato *alla Sua prima venuta* la Sua autorità politica ed ha mantenuto Se Stesso ed i Suoi seguaci rigorosamente separati dalla politica di quel tem-po.³⁰ Egli ha dimostrato nel Suo ministero le qualità di tenerezza e compassione che giustifica pienamente il Suo reclamo di riflettere il carattere di Suo Padre. Il contrasto fra il servo sofferente che in seguito sarà Re conquistatore ci rivela un Gesu' con una straordinaria gamma di personalità. Alla Sua prima venuta Egli non "disputerà" e non griderà per le piazze.....non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fuman-te, finché non abbia fatto trionfare la giustizia" (Mat. 12:19-20) Ed a quel tempo non avrebbe neanche giudicato gli affari laici; ma al Suo ritorno in gloria Egli è destinato a combattere ed a giudicare le nazioni e a governarle con uno scettro di ferro (Ap. 19:15). Ogni ritratto che non permette i colori di tutti e due gli aspetti dell'attività del Messia, è miseramente distorto. Credere nello storico Gesu, che è di necessità anche il Gesu' della fede, deve essere basato su tutto lo spettro delle verità rivelate circa questo Gesu'.

L' insegnamento della Cristianità tradizionale ha quasi completamente eliminato l' elemento politico nell' insegnamento di Gesu', sia trascurando di menzionare i Suoi detti che parlano della Sua sovranità che Egli sperava per Se Stesso e per i Suoi seguaci, sia reclamando, contro tutte le più semplici evidenze del Nuovo Testamento, che le posizioni esecutive promesse ai Suoi discepoli sarebbero state assunte da loro *adesso*, prima della Seconda Venuta. La teoria che agli Apostoli era stato offerto di regnare sulle *chiese* è in contrasto con il chiaro insegnamento del Nuovo Testamento che è "nella Nuova Era" quando Gesu' ritornerà in gloria" (Mat 19:28; 25:31), e non prima, e non prima i seguaci del Messia condivideranno di regnare con Lui. Il Nobile uomo della parabola doveva ritornare dai cieli prima d' aver autorità di trattare con i suoi nemici e di regnare con i suoi fedeli seguaci nel suo regno. Fino al ritorno di Gesu' i discepoli debbono perseverare pregando "Venga il Tuo Regno" e non sarà fino a quando "il Regno viene" (Luca 22:18) che Gesu' prenderà posto con i Suoi discepoli nel Regno di cui Egli aveva promesso loro una parte.

L' opinione generalmente sostenuta che la promessa di regnare si riferiva al periodo *prima* della Seconda Venuta è una fatale slogatura dello schema biblico, ed ha avuto il tragico effetto di promuovere una veduta completamente non biblica del futuro e di velando la realtà del Regno di Dio che entrerà in effetto quando Gesu' ritornerà. L' intenzione di Gesu' è stata pienamente rivelata nella "Rivelazione" che Egli ha dato per mezzo del Suo amato discepolo Giovanni. Noi Lo troviamo corroborante la Sua esortazione di perseverare fino al Grande Giorno:

Tenete fermamente (quel che avete) fino al Mio ritorno. A chi vince e ritiene fino alla fine le opere Mie, darò loro la stessa autorità che Io ho ricevuto da Mio Padre: Io darò loro autorità sulle nazioni, per governarle con uno scettro di ferro, e farle a pezzi come vasi d' argilla.....A chi vince concederò di sedere vicino a Me sul mio trono, proprio come Me. Anch' Io ho vinto e siedo con Mio Padre sul Suo trono. (Ap. 2:25-27; 3:21)

Queste sono le parole del Salvatore Stesso ("Il Figlio di Dio.....dice questo," Ap. 2:18), e le chiese sono state esortate di "sentire quel che lo Spirito dice loro." E' difficile osservare come tutti coloro che frequentano le chiese non posseggono niente che s' avvicina alla visione del futu-

³⁰ Si ha l' impressione che la missione di Gesu' sia completamente politica fin dall' inizio. Il Nuovo Testamento Lo descrive come colui che combatte contro le forze soprannaturali di Satana. Mi sembra appropriato chiamare questo, coinvolgimento nelle "politiche cosmiche" Per la Cristianità biblica la battaglia fra Gesu' e Satana è una questione vera. E' una lotta per la dominazione del mondo non ancora risolta, benché la promessa del trionfo finale di Gesu' è assicurata. Dio, in Cristo sta ricuperando la terra ribelle dalle grinfie di Satana.

ro inculcata da Gesu' in questi versi. La Cristianita' tradizionale non ha capito niente di questi drammatici insegnamenti Cristiani. Le parole nell' Apocalisse che abbiamo citato sono, dopo tutto, soltanto una conferma di quello che Gesu' aveva promesso agli Apostoli come premio per la loro ubbidienza — d' unirsi a Lui nell' amministrazione di un' Israele rinnovata e d' un nuovo mondo.³¹

Malgrado il fatto che questa vigorosa messianica speranza sia stata instillata da Gesu', commentatori hanno espresso la loro antipatia per il suo messianismo chiamando l' attivita' del Messia descritta nel Salmo 2 ed echeggiata nelle parole di Gesu' nell' Apocalisse come "non cristiana". Loro non vedono come l' attivita' del re descritta nel Salmo 2 possa avere alcuna attinenza con Gesu'. Nonostante la Sua propria quotazione del Salmo 2 con referenza a Se Stesso e la Sua chiesa, il seguente commento e' tipico:

E' impossibile che il Salmo 2 si riferisca a Gesu', in parte perche' lo stabilimento del re sul monte sacro Sione non ha alcuna attinenza al Suo caso; ed in parte perche' e' inconcepibile che la Sua funzione fosse quella di frantumare i suoi nemici in pezzi, questa veduta e' inconcepibile e non cristiana.³²

I teologi che esaminano questo punto di vista sono intrappolati in una tragica contraddizione. Mentre dicono che accettano Gesu' come il Cristo, allo stesso tempo cercano di circoscrivere le Sue attivita' in modo da escludere una grand parte del biblico Messianesimo. Gesu' non condivide gli scrupoli dei teologi circa il secondo Salmo, poiche' nella Rivelazione che Egli ha concesso a Giovanni, ed attraverso lui alla chiesa, Egli effettivamente incita i fedeli a pressare avanti con risolutezza verso la meta che e' di condividere messianiche "autorita' sulle nazioni." Le promesse di privilegi regali sono al di la' d' ogni disputa in Apocalisse 2:26 e 3:21, come lo sono pure in Matteo 19:28 e Luca 22:28-30 (menzionate prima). Nel libro dell' Apocalisse 3:21 Gesu' con accuratezza fa distinzione fra la Sua presente posizione con il Padre sul trono del Padre ed il Suo futuro regno sul Suo Davidico trono nel Regno Messianico: " Io concedero' loro di sedere vicino a me sul mio trono come e' stato anche per me, essendo vittorioso ho preso posto con mio Padre sul Suo trono." Tutto cio' e' esattamente quello che noi antichi piamo dagli insegnamenti di Gesu' nei Vangeli e dall' Antico Testamento che Gesu' accetto' come l' autorevole parola di Dio.³³

³¹ Mat. 19:28; Luca 22:28-30; Ap. 2:26; 3:21; 5:10; 20:1-6.

³² *Dizionario di Cristo ed i Vangeli*, New York: Charles Scribner e figli, vol. 2, pg. 452. Alla Sua Seconda Venuta Gesu' agira' come agente dell' ira di Dio contro un mondo ostile. Nel frattempo i Cristiani hanno bisogno di trattare i loro nemici con benevolenza.

³³ Ramm parla della "divisione senza speranza della Cristianita' evangelica negli argomenti profetici ed evangelici" (*Protestante Interpretazione Biblica*, Baker, 1970, pg 244)

9. IL CONFUSO FUTURO REGNO DELLA CRISTIANITA' TRADIZIONALE

Negl' insegnamenti di Gesu', il futuro e' sempre prominente ed il presente ha significato soltanto se visto come una preparazione per la fine dell' eta' quando Gesu' ritorna. Ogni teologia che non si attiene a questa struttura ha perduto le sue fondamenta bibliche.

Gli eruditi riconoscono che Gesu' parlava del Regno di Dio come futuro ed in un certo senso presente. Ma sembra siano riluttanti d' andare oltre. Non e' stato mai ben definito che cosa s' intende per *futuro* Regno. Questo mistero del Regno porta automaticamente ad un vago ed incerto Vangelo — che e' il Vangelo del Regno — e minaccia d' oscurare tutto il messaggio Cristiano.

Il Nuovo Testamento, come abbiamo visto, non e' silenzioso sul futuro Regno. Se occasionalmente da' dettagli di questa futura teocrazia del Messia nella quale la chiesa prendera' parte come esecutrice con Cristo, questo e' perche' presume che la dottrina del Regno sia ben chiara dalle Scritture dell' Antico Testamento. Non si fa mai accenno che i piu' significativi dettagli dati dai profeti sono stati soppiantati. Tutto quello che i profeti avevano rivelato riguardo al futuro Regno ed al regno del Messia aspetta di essere realizzato alla venuta di Gesu' in gloria. La speranza d' un Israele restaurata (Atti 1:6) e' implicita dappertutto come parte dell' eredita' Cristiana che Gesu' non ha mai dubbitato. Questo e' particolarmente chiaro dalla promessa di Gesu' agli Apostoli che loro presiederanno sulla dodici tribu' nell' Eta' Nuova (Mat. 19:28) L' idea non ha la sua origine nel Nuovo Testamento. Il Salmista aveva previsto un tempo nel quale una radunata Israele vivra' in pace sotto l' amministrazione dei "troni della casa di Davide" (Salmo 122:5). Isaia aveva parlato di una Gerusalemme restaurata a perfezione, i suoi amministratori purificati "come al principio" Is. 1:26, ed un re ideale che regna con i principi (Is. 32:1). Nel Nuovo Testamento il libro dell' Apocalisse deliberatamente e specificatamente mette insieme i fili della profezia Messianica e li connette alla Seconda Venuta. Questa e' l' Apocalisse Cristiana. Come puo' essere altro dato che il suo autore e' Gesu' Cristo? (Ap. 1:1) Parlare dell' Apocalisse come "Giudaica," come dire che cioe' non e' Cristiana, mette tutti fundamentalmente in confusione. La Cristianita' in se stessa e' prettamente Giudaica. Gesu' e' un Giudeo i cui insegnamenti hanno le loro radici nel retaggio d' Israele. Nel libro dell' Apocalisse Egli conferma tanto di quello che era stato documentato nei Vangeli. L' esortazione di Gesu' alle chiese, nel libro dell' Apocalisse 2 e 3 dimostra che Egli e' pienamente d' accordo con il Messianesimo tradizionale dell' Antico Testamento. Questo fatto e' inconfutabile salvo dal drastico espediente di negare che l' autore dell' Apocalisse e' il Cristo risorto e d' eliminare dai Vangeli una grand quantita' di detti Apocalittici.

E' una vera disgrazia della critica erudita che, nella disperazione di creare un Gesu' conforme alla propria veduta di cosa dovrebbe essere il Salvatore, ha tentato di presentare una Cristianita' che semplicemente ignora o elimina una grande quantita' di documenti Cristiani. Ha cosi' proposto di fare una radicale ricostruzione della dottrina del Regno dell' Antico e del Nuovo Testamento, e poi ha attribuito questa propria creazione a Gesu'!

10. ELIMINAZIONE DELLA TEOLOGIA DEL FUTURO REGNO

Moderni scritti di teologia sono pieni d' evidenze che dimostrano come sono stati trattati ingiustamente gl' insegnamenti di Gesu' sul Regno. Alcuni dei piu' eminenti commentatori sembra siano determinati ad eliminare l' escatologico Regno del quale Gesu' abitualmente parlava. Proteste contro cosi' grande quantita' d' asportazioni degl' insegnamenti di Gesu' spesso appaiono come annotazioni a pie' di pagina. Gl'insegnamenti di Gesu' meritano una piu' vasta pubblicita'.

Per esempio, Leon Morris parla della "realizzata escatologia" di C. H. Dodd — la teoria che il Regno sia gia' arrivato con il ministero di Gesu' e quindi non e' necessario cercarlo nel futuro — come "non soddisfacente per molti. "Non soddisfacente! Effettivamente elimina completamente la speranza del Regno verso il quale tende non solo il Nuovo Testamento ma in realta' tutta la Bibbia. Leon Morris spiega la teoria del Professore Dodd cosi': L' escaton [la fine dell' eta'] e' stata spostata dal futuro al presente, da una sfera d' aspettativa ad una esperienza realizzata.³⁴

Secondo Dodd non c' e' posto per gl' insegnamenti di Gesu' che parlano del Suo reale ritorno. La reazione del comune lettore della Bibbia sara' di un' orrida sorpresa che un professore del Nuovo Testamento sia potuto arrivare a tale conclusione. Morris va avanti dicendo che la teoria dell' escatologia realizzata "decisivamente non e' stata accettata da molti scolari moderni" Egli cita J. E. Fison che ha detto che "il sostenere che l' escatologia e' gia' stata realizzata e' francamente e nettamente eretico se consideriamo l' evidenze di una considerabile porzione del Nuovo Testamento." Emil Brunner e' egualmente franco su questo:

E' chiaro che il futuro Ritorno non e' un brano mitologico di cui se ne puo' fare anche a meno. Qualunque sia la forma dell' evento, tutto il punto sta nel fatto che succedera'. Cercare di farlo crollare vuol dire il crollo delle fon-menta della fede, vuol dire frantumare la pietra angolare alla quale tutto aderisce e senza la quale tutto va a pezzi. Fede in Cristo senza la speranza della Sua Parusia (seconda venuta) e' una garanzia senza redenzione una promessa mai seriamente data. Una fede Cristiana senza la speranza della Parusia e' come una scala che porta al niente che finisce nel vuoto.³⁵

Queste sono parole dette brillantemente parole d' assoluta verita'. Il fatto e' che milioni di gente che frequentano le chiese non hanno afferrato niente del futuro ritorno di Gesu' sulla terra, ed ancor meno del Regno che Egli aveva promesso d' inaugurare sulla terra a quel tempo. A pensare che il Regno di Dio e la Seconda Venuta che lo introdurra' sono al centro ed il cuore del Vangelo Cristiano! Se non si ha una chiara spiegazione del Regno, non si puo' avere una Cristianita' autentica.

L' insistenza di J.E. Fison ed Emil Brunner sul grandioso futuro evento dovrebbe essere accolto con entusiasmo, ma non e' assolutamente accettabile parlare del Regno cosi' vagamente — "Qualunque sia la forma dell' evento" — quando il Nuovo Testamento ed l' Antico Testamento nel quale ha le sue radici ne parlano piuttosto specificatamente. La restaurata teocrazia e' descritta in vividi dettagli dai profeti. Nel Nuovo Testamento sufficientemente e' stato detto per provare che il Grandioso Giorno di Dio, che secondo l' Antico Testamento avrebbe introdotto il Regno, e' adesso associato al ritorno di Gesu' in gloria e potenza. Nell' Antico Testamento

³⁴ Nuovo Commentario Internazionale su la prima e la seconda lettera ai Tessalonicesi, Grand Rapids, Eerdmans, 1959, pg. 147.

³⁵ Dallo stesso commentario. E' istruttivo riflettere sul fatto allarmante che un' emerito scolaro del Nuovo Testamento avrebbe potuto "frantumare la pietra angolare" della fede del Nuovo Testamento. Questo potrebbe portare ad altre considerazioni su cosa certe "scuole" stanno cercando di fare!

troviamo una grand quantità d' argomenti che descrivono gli eventi mondiali che precederanno e seguiranno il Giorno dell' Eterno. La descrizione di questi sarà in un capitolo seguente.

Noi concludiamo la presente discussione con un sommario della sua tesi fondamentale. Ogni reclamo che Gesù è il promesso Messia è incoerente a meno che il termine "Messia" non sia inteso nel suo contesto biblico. Non vi è alcuna evidenza nel Nuovo Testamento che Gesù abbia respinto qualche parte del ruolo predetto per il Messia nell' Antico Testamento. Comunque, alla Sua Prima Venuta, Egli non ha cercato d' assumere il messianico ufficio di regnante mondiale. È un colossale errore comunque, mantenere che Egli non abbia mai sperato di governare il mondo come Messia, il Re insediato sul trono in Gerusalemme. Alla Sua prima venuta Egli venne a chiamare ed a preparare i Suoi discepoli a far parte del Suo futuro Regno, e poi a sottomettersi alla morte per mano degli ostili ufficiali sia Ebrei che Romani. La resurrezione che ne seguì, è stata una garanzia che Egli aveva vinto la morte ed è quindi in posizione un giorno di ritornare sulla terra per completare il resto della missione messianica ed a rializzare la visione dei profeti di pace sulla terra. Nel frattempo Egli persevera alla destra del Padre ad amministrare la Sua chiesa, che Egli invita a condividere nella gloria messianica dell' Eta' Futura. L' insuccesso della "teologia" di far giustizia a questo semplice schema biblico sta' nella sua antipatia per cose messianiche (e così pure per il Messia Stesso), e perciò ha perduto di vista il centrale fatto biblico che Gesù è il Messia destinato non solo a morire per i peccati dell' umanità ma a regnare sulla terra in una futura teocrazia che avrà inizio alla Sua Seconda Venuta. La prima missione delle chiese, se veramente sono "la Chiesa", è quella di proclamare quella stupenda Buona Notizia.

**SECONDA PARTE:
LA MESSIANICA STRUTTURA DELLA CRISTINITA' BIBLICA E LA SUA
SCOMPARSA DALLA CHIESA**

1. SALVEZZA PER MEZZO DEL MESSIA

L' Antico ed il Nuovo testamento sono dei documenti assolutamente messianici. John Bright sottolinea che il Regno Messianico e' il tema che unifica le Scritture:

Poiche il concetto del Regno di Dio coinvolge, nel vero senso della parola, tutto il messaggio della Bibbia. Non solo giganteggia negl' insegnamenti di Gesu', ma lo si trova, in una forma o in un' altra, attraverso tutta la lunghezza e la larghezza della Bibbia.....Il Vecchio Testamento ed il Nuovo sono cosi' collegati come due atti di un solo dramma. Il Primo Atto punta al Secondo per la sua conclusione, e senza questo la rappresentazione e' incompleta e non soddisfacente. Ma il Secondo Atto deve essere letto alla luce del Primo, altrimenti il suo significato si perde. Poiche' il dramma e' organicamente uno. La Bibbia e' un libro. Se si vuol dare un titolo a quel libro, lo si dovrebbe giustamente chiamare "Il Libro del Futuro Regno di Dio."³⁶

E' essenziale per noi ricordare che dato che Cristo e' soltanto la traduzione della parola Ebraica per Messia (= Re unto da Dio) la parola "Cristianita' effettivamente vuol dire" Messianita' ". Cristiani, nel senso biblico, sono quindi "Messianici" seguaci del Messia. Se ci atteniamo a queste definizioni e un po' sconcertante il sentire un' eminente scolaro del Nuovo Testamento dire:

Oggi il Messianesimo e' morto, tranne per certe sette periferiche. Praticamente nessuno esprime le proprie profonde convinzioni o speranze per l' universo in questi modi.....Nessuno seriamente cerca un Messia che sara' l' unica soluzione a tutti i problemi del mondo, sia spirituali che politici.³⁷

Il punto sta nel fatto che il Nuovo Testamento, dal principio alla fine, cerca proprio per la soluzione di tutti i mali del mondo nel ritorno del Messia.³⁸ Per i Cristiani del Nuovo Testamento, la salvezza effettuata alla morte di Gesu' non ha completato il dramma messianico. Il mondo e' rimasto sotto il dominio e l' inganno di Satana, che e' il suo "Dio" (2 cor.4:4), e questa orrenda situazione sara' messa a posto alla riapparizione del Messia alla fine dell' eta'. Questo e' l' autentica prospettiva Cristiana dei profeti, degli Apostoli e di Gesu' Stesso.

Ma se nessun' altro, tranne una setta periferica, aspetta, a questo punto, una risoluzione messianica ai nostri problemi, necessariamente vuol dire che e' stata sostituita da qual cos' altro. Se e' cosi', non ci dovrebbe sorprendere se quelli che frequentano le chiese oggi giorno trovano difficile simpatizzare con tanti degl' insegnamenti di Gesu'. Se essi sono estranei alle cose messianiche — e Gesu' e' il Messia — inevitabilmente loro sono estranei a Gesu', ed Egli a loro.

Il Nuovo Testamento presenta il reclamo di Gesu' alla Messianicita' come proprio il cuore del Cristianesimo. Tutti i titoli conferiti a Gesu' dal Nuovo Testamento hanno la loro origine direttamente dalla Sua affermazione di essere il Messia. Salvezza, sacerdozio e regalita' sono i tre ingredienti basilari dell' ufficio del Messia. Inoltre, il reclamo ad essere il Messia e' un reclamo esclusivo. Non ci puo' essere piu' di un genuino pretendente a quel titolo ed e' lo scopo della Cristianita' biblica di mostrare che Gesu', e Gesu' solo, e' l' autentico Messia. Se poi ci domandiamo come si potrebbe giudicare e valutare l' autenticita' di Gesu', la risposta e' semplicemente che e' Lui che si conforma al modello del Messia creato nell' Antico Testamento.

³⁶ Il Regno di Dio, New York, Abingdon press, pg. 7, 197.

³⁷ J.A.T. Robinson, Il Viso umano di Dio, SCM Press, 1973, pg. 9.

³⁸ La nostra citazione puo' spingere a domandare fin a che punto la scolaresca simpatizza con il Nuovo Testamento.

Il Nuovo Testamento insiste che Gesu' e' stato capace di fare quello che le Scritture dicono Messia avrebbe dovuto effettuare, nel piano divino. Ma la storia e' incompleta fino a quando il Messia non e' installato come sovrano del mondo, restaurando un saldo governo sulla terra. E' verso questo futuro messianico che il Nuovo Testamento procede a fatica verso dopo verso. Tutto e' diretto verso questa grande crisi futura quando il potere mondiale cambiera' mano da Satana a Gesu'.

Un esame del lavoro di Paolo e Pietro nel libro degli Atti degli Apostoli dimostrera' che essi hanno diretto tutta la loro energia per dimostrare che Gesu' era il promesso Re d' Israele ed il Salvatore del mondo. Non soltanto questo, loro hanno messo in chiaro che la resurrezione del Messia e la Sua presente sessione con il Padre formano un preludio al futuro grandioso evento nel divino programma di salvezza: il ritorno di Gesu' sulla terra. Alla ragionevole domanda come mai Gesu', se Egli e' il Messia destinato a governare sul trono di Davide, avrebbe dovuto ora lasciare la terra, Pietro risponde: "I Cieli devono ritenere Gesu', il Messia assegnato a voi, fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, dei quali Dio ha parlato per bocca di tutti i Suoi santi profeti fin dal principio del tempo" (Atti 3:21).

Per Pietro e' del tutto evidente che il programma messianico e' incompleto fino a quando la Restaurazione preveduta da tutti i profeti non si verifichi. A quel tempo Dio mandera' il Messia (Atti 3:20). Fino ad allora "I Cieli Lo debbono ritenere." La prospettiva di Pietro riflette il punto di vista del Suo Maestro che aveva promesso agli Apostoli "Nella Nuova Eta' quando il Figlio dell' Uomo siederà sul Suo glorioso trono, anche voi sederete su dodici troni per governare le dodici tribu' d' Israele" (Mat. 19:28).

Lo schema fondamentale del Nuovo Testamento e' basato su una porzione del Salmo 110 ben conosciuta e degna di nota, che provvede il materiale necessario per una interessante conversazione fra Gesu' ed i Farisei:

Ora, essendo i Farisei riuniti, Gesu' chiese loro, "che ne pensate del Cristo? Di chi e' figlio? Ed essi risposero "Figlio di Davide" Ed Egli disse loro, Come mai dunque Davide sotto l' influenza dello Spirito Lo chiama Signore, dicendo: "Il Signore disse al mio signore, siediti alla mia destra, finche' io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi." Se dunque Davide Lo chiama Signore, come puo' essere Suo figlio?" (Mat. 22:41-45)

La risposta, naturalmente, e' che il Messia sarebbe stato entrambi un discendente di Davide — suo figlio — ed allo stesso tempo, paradossalmente, suo signore. Il punto pungente della domanda di Gesu' e' che Davide aveva riconosciuto Gesu' come il Signore Messia anche prima che Egli fosse nato. I Farisei, tuttavia, non hanno voluto riconoscere che Gesu' fosse il Signore Messia, benché avessero riconosciuto che Egli era un discendente di Davide, ed avessero visto con i loro occhi i miracoli che accompagnavano i Suoi reclami.

Il progresso dell' ufficio messianico e' così concisamente descritto nel Salmo 110:1 che noi troviamo questo verso citato o alluso almeno trenta volte nel Nuovo Testamento. E' la classica rivelazione nell' Antico Testamento del futuro di Messia e quindi indispensabile per inculcare la fondamentale struttura della fede. In due brevi versi espone il piano divino. L' Unico Dio d' Israele parla al signore di Davide, il Messia che ha da venir: "Il divino oracolo' di Giova al mio signore [Messia]: "siediti alla mia destra finche' Io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi."³⁹

³⁹ E' in base a questo passaggio che noi dobbiamo capire che Gesu' e' stato dichiarato "signore" ed anche "Signore Messia" (vedi Atti 2:34-36). Qui Pietro prepara le fondamenta per la Cristologia del Nuovo Testamento, definendo la relazione di Gesu' con il Padre. Questa apostolica affermazione circa Gesu' non deve essere respinta come "Giudaica" ne' sostituirla con una piu' "avan-zata" veduta quando Giovanni ha scritto il suo Vangelo. Giovanni, come Pietro, ha scritto con un semplice scopo in mente — di dimostrare che Gesu' era il Messia, il Figlio di Dio (Giov.

Questo provvede Pietro con l' informazione che: "I Cieli Lo devono ritenere fino ai tempi della Restaurazione di tutte le cose." (Atti 3:21)

L' anticipata sottomissione dei nemici di Messia sotto i Suoi piedi e' stato il soggetto di un' altro classico discorso circa il Messia nei Salmi:

Ed Io [Giaova] ho insediato il mio Re [Messia] su Sion il mio sacro monte.....chiedimi ed Io ti daro' le nazioni come tua eredita' e l' estremita' della terra per tua possessione. Tu li spezzerai con una verga di ferro, le frantumerai come vasi d' argilla. (Salmo 2:6, 8-9).

La storia e' coerente e chiara ed era criticament importante per Gesu' e la chiesa del Nuovo Testamento, che cercava la felice conclusione del dramma messianico nel ritorno di Gesu'. Come abbiamo visto, Il Cristo risorto ha fatto della promessa di governare il mondo, lo sprone, per i Suoi discepoli, a rimanere fedeli fino alla fine: "A chi vince e ritiene fino alla fine le opere mie, daro' loro potesta' sulle nazioni" (Ap. 2:26)

Il Gesu' risorto ripete la Sua promessa, sotto il Nuovo Patto, di conferire ruoli reali agli Apostoli. Durante l' ultima cena Egli aveva detto loro: "Cosi' come Mio Padre ha dato a Me un regno Io daro' a voi che voi possiate mangiare e bere al Mio tavolo nel mio regno, e voi prenderete posti su troni per amministrare le dodici tribu' d' Israele" (Luca 22:28-30).

Piu' avanti nell' Apocalisse lo stesso privilegio e' stato esteso a tutta la chiesa: "A chi vince concedero' di sedere con me sul mio trono, come anch' io ho vinto e ho preso posto con mio Padre sul Suo trono" (Ap. 3:21)

In vista di queste promesse di vittoria all' arrivo del Messia a regnare, non e' difficile immaginare l' entusiasmo per il Regno Messianico espresso dagli Apostoli dopo aver completato con il risorto Gesu' sei settimane d' istruzioni sul Regno:

Ad essi si presento' vivente, dopo aver sofferto, con molte prove convincenti, facendosi da loro vedere per quaranta giorni e parlando delle cose riguardanti il Regno di Dio.....Cosi' quelli che erano riuniti insieme Lo interrogarono, dicendo: "Signore, e' a questo tempo che ristabilirai il regno ad Israele? (At. 7:3, 6).

La domanda era, senza dubbio, naturale e giusta ed appropriata per coloro che erano stati istruito da Gesu' a credere che Egli era il Messia destinato a stabilire il Regno di Dio. Gesu' non ha fatto niente per scuotere la loro fede nella restaurazione del Regno. Quando il grande evento occorrera', non era possibile rivelarlo a quel tempo: "Non sta a voi di sapere i tempi e le stagioni che il Padre ha stabilito di Sua propria autorita'" (Atti 1:7). Gesu' stesso aveva prima confessato che Egli non sapeva il giorno o l' ora del Suo ritorno (Marco 13:32).

La domanda che i discepoli avevano posto negli Atti 1:6 sul restauro del Regno e' prova positiva dell' attesa messianica instillata in loro nei tre anni e mezzo d' istruzione in compagnia di Gesu', piu' i quaranta giorni dopo la resurrezione, durante i quali, Luca ci dice, hanno ricevuto insegnamenti sulle "cose che riguardano il Regno di Dio" (Atti 1:3). E' proprio nei commentari sugli Atti 1:6 che il conflitto, fra la biblica messianica Cristianita' e la tradizionale non biblica versione della fede, diventa piu' apparente. La visione degli Apostoli non e' sbagliata. La loro domanda sul restauro del Regno per Israele dimostra che senza alcun dubbio essi aspettavano la finale istituzione della teocrazia sulla terra. Come i commentari giustamente dicono, questo vuol dire il rinnovamento spirituale dell' umanita' "che e' stato il punto culminante dell' attesa sia profetica che apocalittica tra i Giudei."⁴⁰ E cosi' dovrebbe essere fra i Cristiani.

20:31) La veduta post-biblica di Gesu' immediatamente ha trascurato questi fatti importanti ed ha cominciato a presentare un Gesu' che non e' Gesu', il Messia. La Cristologia dei Gentili ha una tendenza anti-semitica; da questo la perdita del Messianismo del Nuovo Testamento e la conseguente confusione sul Regno del Messia.

⁴⁰ La Bibbia di Clarendon, Atti degli Apostoli, Oxford: Clarendon Press, 1923. pg. 132.

Questo commentario inoltre dice che l' interesse dei discepoli nella restaurazione del Regno era "espresso nel linguaggio della vecchia messianica speranza Giudaica." Ma questo non e' per niente sorprendente. Essi usarono il linguaggio della Giudaica speranza messianica perche' quella era la loro speranza! Gesu' non ha fatto proprio niente per indebolire la loro attesa messianica dell' Antico Testamento. Il Suo ministero ha sempre avuto a che fare con l' annunzio del Regno Messianico, con la dimostrazione della sua potenza, e con l' inculcazione del piu' alto carattere spirituale nei Suoi discepoli cosi' per portarli al punto d' essere idonei a far parte del Regno quando questo sarebbe arrivato. Il "Giudaico Regno Messianico" a condizione che non sia separato dall' alto ideale morale richiesto per parteciparvi, non era altro che la speranza di tutti i profeti, che Gesu' ha condiviso con entusiasmo. Cosicche' sarebbe ingannevole parlare della speranza degli Apostoli per il restauro del Regno come un' idea "Giudaica." L'idea infatti e' Cristiana ed apostolica nel vero senso della parola. Deriva da Gesu' Stesso, ch'era venuto "a confermare le promesse fatte ai Padri" (Rom. 15:8)

Tragicamente, quasi tutti i commentari inciampano alla biblica Cristianita' di questo critico verso negli Atti 1:6. Dato che non hanno saputo apprezzare il Vangelo del Regno di Dio, che era il cuore della missione di Gesu' (Luca 4:43, ecc.) essi hanno presunto che gli Apostoli erano in errore a pensare al Regno in termini Giudaico-messianici.⁴¹ Essi quindi hanno trovato necessario accusare gli Apostoli (e per conseguenza Gesu' che aveva insegnato loro circa il Regno) d' aggrapparsi al Giudaico modo d'intendere il Regno. Quello che loro non vedono e' che questa Giudaica visione del Regno e' la visione dell' Antico Testamento quella che Gesu' Stesso ha sottoscritto. Certamente il Regno di Dio non e' semplicemente un' even-to politico sconnettato da una nuova dimensione spirituale nel cuore dell' uomo. E noi non disputiamo neanche che il Regno non era ben chiaro nel ministero di Gesu'; ed in realta', neanche che la trasformazione spirituale che i Cristiani subiscono deve, necessariamente succedere ora. Ma lo stimolo per lo sforzo e la pazienza per la gara Cristiana e' il prospetto di poter far parte del Regno Messianico del futuro. Questa e' l' ossatura entro la quale tutto lo schema del Nuovo Testamento e' costruito. Per Gesu', al contrario di tanti commentatori che non L' hanno capito, non c' e' niente "grossolano" o "Giudaico" circa un nuovo ordine politico sulla terra con Gesu' insediato come Re. Questo e' il piu' alto ideale rivelato all' uomo, e non e' nient' altro che il rivelato scopo di Dio per l' umanita'.

La costante tendenza degli espositori di condannare i discepoli per il loro interesse nella restaurazione del Regno, illustra l' ostilita' della Cristianita' tradizionale per la visione Giudaico-messianica di Gesu'. Il problema e' percettibile, perche' affetta non solo il cuore della speranza del Nuovo Testamento ma anche il Vangelo del Regno. Quello che e' necessario e' un completamente nuovo orientamento al Nuovo Testamento. Evidenza di questo apparira' quando i commentatori abbandoneranno la loro critica attitudine verso gli Apostoli negli Atti 1:6 e condivideranno il loro interesse vitale nel Regno Messianico, che e' il sangue che da' vita a tutto cio' che Gesu' ha insegnato.

⁴¹ Un' interessante esempio di opposizione alla Cristianita' e' trovata nel commentario di Calvin in questo verso "Ci sono piu' errori che parole nella domanda degli Apostoli" Il vero problema sta nell' antipatia di Calvin per il Regno Messianico che era il cuore del Vangelo di Gesu'.

2. L' ETA PRESENTE e L' ETA' FUTURA

L' impalcatura che sostiene il Nuovo Testamento e' Giudaica e Messianica. Una chiaramente delineata visione del mondo e' comune a tutti gli apostolici Cristiani, e la stessa visione e' condivisa da Gesu' Stesso. Secondo questa visione, il sistema presente e' completamente malvagio. L' umanita' e' nelle grinfie di malvagie forze cosmiche dalle quali si puo' essere salvati soltanto dall' intervento di Dio Stesso, che mandera' Suo Figlio il Messia a sconfiggere Satana ed i suoi demoni. Mentre e' possibile per credenti individuali d' essere liberati dalla pervadente tirannia di Satana anche adesso, tutto il mondo continua a "giacere nelle mani del Malvagio" (1 Giov. 5:19), "che seduce tutte le nazioni" (Ap. 12:9)

Per Paolo l' era in cui viviamo, fino all' arrivo del Messia in gloria, e' "la presente eta' malvagia" (Gal 1:4) dominata da Satana (2 Cor. 4:4). Tutta la creazione geme mentre aspetta la rivelazione della razza d' immortali che "naschera" al tempo della resurrezione. (Rom. 8:23). E' vero che Cristiani possono gia' provare qualcosa della salvezza che verra' al mondo quando Gesu' stabilira' il Suo Regno. Essi (Cristiani) possono anche adesso essere "trasferiti dal regno delle tenebre nel Regno di Dio" (Col. 1:13). Ma questo non ci deve far pensare che il Messianico Regno di Dio e' effettivamente arrivato, perche' questo e' impossibile fino a quando il Messia spunta tra le nuvole a riprendere le redini del governo mondiale.⁴² Fino a quel glorioso giorno i Cristiani devono continuare a pregare "venga il Tuo Regno" ed, come Gesu' ci dice, e' quando gli eventi cataclismici associati alla fine dell' eta' cominceranno ad accadere che i fedeli possono essere sicuri che "il Regno di Dio sta per arrivare" (Luca 21:31, La Bibbia della Buona Novella).

Sia Gesu' che gli Apostoli considerano la presente eta' come soggetta al dominio di Satana, ed aspettano con piacere la Futura Eta' del manifestato Regno di Dio che segue la Seconda Venuta. E' questo semplice temporale schema che da' coerenza al Nuovo Testamento. C' e' un ben definito programma divino al lavoro negli affari dell' uomo e questo da' al Cristiano l' abilita' di superare le tempeste di persecuzioni e avversita' mentre anticipa con esuberanza le gioie dell' Eta' Entrante del Regno, quando i mali della terra saranno guariti ed i fedeli riceveranno il premio dell' immortalita'. Non soltanto la terra sara' salvata a quel tempo dalla maledizione di Satana, ma anche i Cristiani che, resisteranno fino alla fine, sara' concessa una parte attiva nella restaurazione della societa' sotto il governo messianico che Gesu' inaugurerà. Nel Nuovo Testamento c' e' un ben definito goal che deve essere raggiunto alla Seconda Venuta, e soffrire, fino al punto del martirio, puo essere sopportato in vista del premio supremo che e' ancora nel futuro.

L' obbiettivo Cristiano, che e' ovunque nel Nuovo Testamento, e' quello di guadagnare "vita eterna" — o cosi' ci dicono le nostre traduzioni. Per quanto e' comune fra gli scolari che l' espressione Greca in questione effettivamente vuol dire "Vita nell'Eta' Futura"⁴³ — vale a dire, immortalita' ed un posto nell' Eta' del Regno futuro. Traducendo la parola Greca "aion" (eta') con "mondo," le vecchie traduzioni hanno aiutato a velare il tipico Giudaico contrasto fra "questa

⁴² L' eredita' del Regno giace nel futuro secondo Paolo nella stessa lettera. (Col. 3:24)

⁴³ Vedi, per esempio, *Il Vangelo secondo San Giovanni*, di C. K. Barrett, (Londra: SPCK, 1972): "Il significato di "la Vita d' Eternita' (Dan. 12:2) e' stata espressa dai rabini come "la Vita dell' Eta' Futura" (pg. 179).

eta'" e la "futura eta'" del Regno, che e' fondamentale alla Cristianita' biblica.⁴⁴ Le due eta' ed il familiare termine Cristiano "vita eterna," letteralmente Vita nell' Eta' Futura "parlano del Messianesimo che e' alla radice di tutto il Nuovo Testamento.

⁴⁴ Vedi Mat. 12:32; Marco 10:30; Luca 16:8; 18:30; Efes. 1:21; Eb. 6:5.

3. CONFLITTO NEL COSMO

Come abbiamo visto, Gesu' rintraccia il male del nostro presente sistema ad una suprema maligna personalita' cosmica, Satana, il Diavolo. L' attivita' del Diavolo, che permea ogni aspetto della societa', e' favorita da una moltitudine di forze demoniche che lavorano in maniere astute e sorressive per oscurare il messaggio di salvezza, accecando i cuori e le menti degli uomini e allon-tanandoli dalla verita' che ha il potere di salvarli dall' inganno di Satana.

La controllante influenza di Satana e' una realta' universale, cosi' come l' intendono coloro che scrissero il Nuovo Testamento. E' dato che Gesu' e' il Messia destinato a sconfiggere Satana ed i suoi rappresentanti, e' ovvio che Egli debba continuare a lottare in una spietata battaglia con le forze del male. Questa, Il Nuovo Testamento, descrive dettagliatamente. mostrandoci la costante opposizione con cui Gesu' e' stato confrontato nella forma di demoni, malattie o ostili religiosi o autorita' politiche. Giovanni, guardando indietro al ministero di Gesu', ha sintetizzato la missione di Cristo come un capovolgimento dei lavori del Diavolo: "Il Figlio di Dio e' apparso per questa ragione, che Egli possa distruggere i lavori del Diavolo" (1 Giov. 3:8).⁴⁵ E' la vittoria del Messia sul peggiore nemico dell' umanita', vinta a costo della Sua vita. Allo stesso tempo e' una vittoria ancor lontana dal essere completata, per questo Giovanni puo' ancora dire che il mondo tutto e' attanagliato ancora nelle grinfie del maligno. (1 Giov. 5:19). La buona notizia e' che "il dio di questo mondo," Satana (2 Cor. 4:4) ha soltanto un breve tempo per continuare il suo lavoro nefando. Il giorno del Messia sicuramente verra' quando il Diavolo sara' decisamente messo fuori dal suo ufficio (Rom. 16:20; Ap. 20:1-4). Allora il Regno di Dio prevalera' su tutta la terra.

Questa e' la semplice storia messianica che pervade tutti i documenti del Nuovo Testamento contribuendo con ogni libro, nel suo modo individuale, ad uno sviluppo di certi aspetti del dramma messianico. Ed un dramma e'. Poiche' la tensione aumenta mentre il mondo diventa sempre piu' malvagio ("uomini malvagi andranno a peggiorare seducendo ed essendo sedotti," 2 Tim. 3:13), fino a quando il Messia infrange su una societa' imprudente ed atea ed assume le responsabilita' dei regni di questo mondo con una forza irresistibile (Mat. 24:37-39; 2 Tess. 1:7,8): "Il Signore Gesu' Cristo apparira' nel cielo con gli angeli della Sua potenza in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta su coloro che non conoscono Dio e su coloro che non ubbidiscono il Vangelo del nostro Signore Gesu'."

Che questi siano i fatti del Nuovo Testamento e' veramente indiscutibile. La provocante domanda che ne nasce, comunque, e' perche' chiese che chiamano se stesse cristiane sembra operino in una struttura completamente diversa, avendo apparentemente scartato la visione del mondo del Nuovo Testamento con la sua caratteristica filosofia della storia e la sua bruciante speranza per la riapparizione del Messia alla fine dell' eta'. La domanda che e' necessario chiedersi e', perche' e' giusto continuare a chiamare "Cristiano" un sistema di credere che sembra abbia fatto a meno della fabbrica messianica di quello che Gesu', il Cristo, ha creduto ed insegnato.

⁴⁵ Pietro ha sintetizzato il lavoro di Gesu' esattamente allo stesso modo: "Dio ha unto Gesu' da Nazaret che ando' in giro facendo bene, e guarendo tutti coloro che erano oppressi dal diavolo, perche' Dio era con Lui" (Atti 10:38).

4. ANTI-MESSIANICHE TENDENZE DELLA TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Leggendo i lavori dei contemporanei teologi "liberali, si e' colpiti dal modo sdegnoso con cui ignorano o screditano molto del messaggio messianico. Riferendosi alla domanda di Gesu' ai Farisei circa il Messia, "Che cosa pensate del Cristo, Di chi e' Figlio?" J. A. T. Robinson mette in rilievo che originariamente "questa era una domanda prettamente Ebraica che richiedeva una risposta Ebraica," appropriatamente interpretata dalla NEB (Nuova Enciclope dia Britannica) "Qual' e' la vostra opinione del Messia?" Ma questa non e' una domanda soltanto Ebraica. Se e' una domanda che Gesu' Cristo ha fatto, non e' per definizione Cristiana, e se era designata ad insegnare ai Farisei una profittevole lezione, non dovrebbe allo stesso modo istruire noi Cristiani in quello che e' piu' vicino al cuore di Gesu'? Robinson pensa che "Cristo" e' "severamente condizionato storicamente e geograficamente. "Cristo" e' un termine Giudaico e per meglio dire un ex-Giudaico."⁴⁶ Tuttavia l' autore Cristiano che scrisse agli Ebrei fa risalire l' idea messianica al patto fatto con Davide, presumendo che il lettore sappia della promessa del profeta Nataniele a Davide: che il suo illustre discendente avrebbe ereditato il trono di suo padre. (Eb. 1:5; Sal. 2:7; 2 Sam. 7:14).

Anche il Salmo 110:1 e' un verso prettamente messianico ed e' un costante favorito degli scrittori del Nuovo Testamento, dato che, cosi' chiaramente e concisamente, delinea il programma messianico — la sessione del Messia alla destra di Suo Padre ora, mentre aspetta il grande momento del Suo ritorno ad inaugurare il Regno di Dio al tempo della "restaurazione di tutte le cose" (Atti 2:34; 3:31). Secondo gli scrittori del Nuovo Testamento, Dio aveva parlato del Cristo, che essi identificano con Gesu', molto prima della Sua nascita in Bettlemme. Mose' aveva direttamente predetto la nascita del Messia quando scrisse: "L' Eterno (YHVH) suscitera' per voi un profeta come me da mezzo ai vostri fratelli" (Deut. 18:15; verso citato anche negli Atti 3:22, 7:37).

Una delle tecniche piu' spesso usate per minimizzare il Messianesimo del Nuovo Testamento e' la teoria che il termine "Cristo" "e' stato usato, fuori del Giudaismo, soltanto cessando di essere un titolo e diventando un nome proprio."⁴⁷ Ora questo potrebbe tragicamente essere il caso se ci si riferisce alla Cristianita' cosi' come si e' venuta a sviluppare (o degenerare) *dopo il periodo del Nuovo Testamento*, ma a mantenere che nel Nuovo Testamento "Cristo" non ha il suo altamente colorito ufficiale Giudaico significato, e' compromettere la forza che spinge la Cristianita' apostolica — vale a dire che Gesu' e' il Cristo che le Scritture Ebraiche aspettavano, e che Egli ha agito, ed e' destinato ad agire, conseguentemente.

Teologi sono arrivati al punto di dirci che "Cristo" era un' appellativo "con il quale Gesu' Stesso non era contento,"⁴⁸ ma questo contraddice il fatto ovvio che Gesu' ha considerato il riconoscerlo come *Messia*, la centrale grande rivelazione di fede:

Egli disse loro, "Chi voi dite che Io sono?" E Simone Pietro rispondendo disse, "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente." E Gesu' rispose e gli disse, "Tu sei benedetto Simone figlio di Giona, perche ne' la carne ne' il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre Mio che e' nei cieli" (Matt. 16:16, 17).

Quello che Gesu' ha criticato in Pietro non e' stato il fatto che aveva riconosciuto che Egli era il Messia (che era stata una benedetta rivelazione di Dio!), ma la malavoglia di Pietro ad

⁴⁶ *Il viso umano di Dio*, pgn. 1, 8.

⁴⁷ Stesso libro, pg. 9.

⁴⁸ Stesso libro.

accettare che e' soltanto attraverso sofferenze e la morte che la gloria del Messia potra' essere raggiunta.

Alle volte, sembra che gli scolari cerchino di deviare la nostra attenzione dal titolo Messia per convincerci che Gesu' preferiva d' essere considerato come "signore" o "Figlio di Dio":

Come categoria teologica, per sopportare il peso ed il significato la chiesa ha visto in Gesu', "Messia," con le sue politiche ed escatologiche tonalita', e' stata presto sostituita.....Cristo ha sopravvissuto come un nome intercambiabile con "Gesu'."⁴⁹

Tuttavia, i nessi politici ed escatologici del "Messia" sono pienamente evidenti in tutto cio' che il Vangelo sinottico ha registrato circa Gesu'. Il Vangelo di Giovanni ha come suo unico scopo quello di presentare Gesu' come Messia, Re d' Israele (Giov. 20:21; 2:41, 49). Nell' Apocalisse, il Giudaico Messianesimo di Gesu', che parla alle chiese come Messia in termini completamente messianici, e' enfaticamente chiaro, come lo e' tutta la descrizione, basata sulla profezia dell' Antico Testamento, del Suo spettacolare ritorno in potenza a regnare sulla terra (Ap. 5:10; 20:1-4; Ger. 23:5, etc...)

Dobbiamo riconoscere che i Gentili, che si sono uniti in gran numero ai ranghi della chiesa, non avevano facilmente afferrato il senso di quel che voleva dire credere in Gesu' come Messia. Essi erano, tuttavia, pronti ad accettare una qualunque figura divina. Mentre gli Apostoli erano ancora vivi, l' ammissione di Gentili alla chiesa non sarebbe stata permessa senza un' istruzione completa su gl' insegnamenti messianici di Gesu'. Tuttavia, nei tempi post-apostolici, c' e' stata una perdita graduale del significato della parola "Messia" e cosi' l' identita' della figura centrale della fede divenne oscura e fraintesa.⁵⁰ E' stata questa perdita della Messianicita' di Gesu' che ha causato una diserzione dalla Cristianita' biblica, e spiega la causa della stranezza del concetto messianico per coloro che non sono stati educati nella Cristinita' della Bibbia. Non e' assolutamente giusto, comunque, attribuire la perdita della Messianicita' di Gesu' ai Cristiani del Nuovo Testamento, per i quali il concetto di Gesu' come l' unico e solo Messia dell' attesa Ebraica era la grande centrale confessione della fede. Qualsiasi perdita del cuore di questo credo era vista come anti-Cristiana: "Chiunque crede che Gesu' e' il Messia e' nato da Dio" (1 Giov. 5:7). "Chi e' il bugiardo se non colui che nega che Gesu' e' il Messia. Questo e' l' anticristo" (1 Giov. 2:22).

E' chiaro che credere in Gesu' come il promesso Messia ha formato la base di tutta la missione apostolica. E' il tema unificante di tutto il Nuovo Testamento. L' ammettere, allora, che ai Gentili e' stato permesso di diventare membri della chiesa senza capire la Messianicita' di Gesu' e' semplicemente confessare che la chiesa ha perduto la sua presa su tutto il punto originale della figura centrale della Cristianita'.⁵¹

⁴⁹ Stesso libro.

⁵⁰ Ridderbos nota che il modo come Paolo usa il termine "Cristo" non ha mai perduto il suo sapore ufficiale come titolo del promesso re di Dio: "Per quanto appaia che il nome abbia acquistato, nell' uso Paolino, il senso di un nome proprio, non vuol dire che questa denotazione abbia perduto il suo ufficiale significato storico -Israelitico" (*Paolo, profilo della sua teologia*, Londra: SPCK, 1977, pg. 51). Il fatto e' che per noi Gentili "Cristo" sembra sia un nome proprio. Ma per capire il Nuovo Testamento, dobbiamo imparare che "Cristo" e' un titolo che appartiene al promesso Figlio di Davide, che e' destinato ad istituire il Suo governo mondiale nell' Eta' Futura. Il sapore Messianico del Nuovo Testamento puo essere ricatturato se si legge la parola "Messia" invece della parola "Cristo".

⁵¹ J.Y. Campbell nel *Un Teologico Libro di Parole del Nuovo Testamento* (ed. Alan Richard-son SCM Press, 1979, pg. 46) dice: nella tradizione Cristiana "Cristo" Prima di tutto ha acquistato un nuovo e diverso significato ed e' diventato semplicemente un nome come ' Gesu' stesso. ' Egli ammette, tuttavia, che Gesu' non puo' essere capito se avesse dato al termine "Messia" un completamente nuovo significato. Il nostro scopo e' semplicemente che la perdita del significato della parola "Messia" significa una perdita dell' identita' di Gesu'. Questo ha dato via alla sostituzione di un salvatore non -messianico che e' estraneo al Nuovo Testamento.

Quando i teologi ci dicono che "Cristo" e' semplicemente diventato un cognome privo di significato ed ha perduto il suo Ebraico significato ufficiale, essi descrivono la *perdita* della fede originale, e non ad uno sviluppo legittimo di essa. Il fatto e' che la maggior parte dei teologi non hanno accettato un Gesu' che e' il Messia d' Israele, e quindi essi riportano senza troppa tristezza che "il Messianesimo e' morto al di fuori di certe sette periferiche."⁵²

Questo potrebbe essere un' altro modo per dire che la Cristianita' del Nuovo Testamento e' stata eclissata, all' infuori delle menti di una minoranza, che hanno ancora fiducia in Gesu' come Messia delle profezie dell' Antico Testamento ed il Re del Regno Messianico, che sta ancora aspettando d' essere inaugurato sulla terra quando il Messia ritornera' a governare. Per quella minoranza sarebbe difficile capire che cosa s'intende quando si chiede "venga il Tuo Regno" se non un grido disperato per l' istituzione del governo Messianico in tutto il mondo, e cosi' pure per il ritorno di Gesu'.

Dato che, come e' ben saputo, il Regno di Dio e' l' idea che domina gl' insegnamenti di Gesu' noi possiamo apprezzare come sarebbe fatale la perdita dell' idea messianica associata con il Regno. Inevitabilmente avrebbe portato ad una nuova interpretazione degl' insegnamenti di Gesu' spogliandoli del loro carattere messianico. Pero' non sarebbe questa nuova interpretazione nient' altro che un riscritto della Cristianita' in termini non-messianici? Potrebbe, una Cristianita' spogliata dalle sue essenziali caratteristiche messianiche, ammontare ad una fede riconoscibilmente apostolica?

⁵² *Il Viso Umano di Dio*, pg. 9.

5. L'INFLUENZA DEL GNOSTICISMO

Non e' difficile individuare la causa del radicale cambiamento di credere in Gesu' come Messia, nel vero senso biblico della parola. E' stata l' influenza Gnostica che "parlava di qual cosa d' universale nell' uomo, ed e' stato proprio questo il primo fattore nel sradicare 'il Cristo' fuori dai suoi stretti confini del Messianesimo Giudaico."⁵³ E' stato contro la minaccia della filosofia Gnostica che gli Apostoli hanno battagliato continuamente per cercare di preservare la struttura Giudaico-messianica nella quale la Cristianita' biblica e' stabilita.⁵⁴ Il primo obiettivo degli Gnostici era la resurrezione dei morti, che per gli Apostoli significava una chiamata alla vita dei fedeli morti per ottenere immortalita'. Era il grandioso evento associato con il ritorno del Messia a stabilire il Suo Regno. "In Cristo tutti saranno riportati a vivere. Ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo i primi frutti, dopo questo, coloro che sono di Cristo al Suo ritorno" (1 Cor. 15:22, 23).

La lotta, per preservare la pura dottrina del Nuovo Testamento circa la resurrezione, e' stata sfortunatamente perduta nei secoli che seguirono la morte degli Apostoli. Benche' certamente la chiesa reclamava d' aver vinto la battaglia, quel che veramente succedeva era una parziale resa agli Gnostici. Quello che e' sopravvissuto come insegnamento "Cristiano" sulla vita dopo la morte e' dovuto tanto al Gnosticismo quanto agli insegnamenti di Gesu' e degli Apostoli. Secondo il Nuovo Testamento i morti per il momento "dormono" nelle tombe aspettando d' essere richiamati alla vita un' altra volta quando Gesu' ritorna.⁵⁵ Ed e' allora che "tutti coloro che sono nelle tombe sentiranno la Sua voce, e verranno fuori, quelli che hanno fatto bene ad una resurrezione di vita....." (Giov. 5:28, 29). La semplice immagine dei morti che ritornano in vita per mezzo della resurrezione e' basata sul come gli Ebrei concepiscono l' uomo, un' unita' psicosomatica. Tutto dell' uomo muore e tutto dell'uomo ritorna a vivere un' altra volta. Cosi' la profezia della resurrezione nel libro di Daniele 12:2 dichiara che: molti di quelli che dormono nella polvere della terra saranno svegliati, alcuni a vita eterna ("vita eterna" vuol dire letteralmente, "Vita nella Futura Eta' del Regno").

Quello che va sotto il nome di resurrezione in molte chiese oggi e' qual cosa di diverso, che porta il marchio dell' infiltrazione Gnostica nella fede originale. La fede popolare, sostenuta da sermoni funebri ed indottrinamento sin da tenera eta', vede i morti come gia' completamente vivi nei cieli come anime senza corpo, un' idea che, come tanti competenti scolari di tutte le denominazioni hanno indicato, sarebbe sia ripugnante che inintelligibile per gli scrittori Ebraici del Nuovo Testamento. (Luca, l' unico autore Gentile, era completamente imbevuto dei modi di pensare Ebraici.) Lo scopo dell' insegnamento tradizionale e', senza dubbio, di confortare i dolenti con la certezza che i defunti non sono veramente morti, ma ha avuto il devastante effetto di relegare la futura resurrezione dei morti (cosi' come tutto il Nuovo Testamento disegna del futuro) ad una ridondante aggiunta attaccata alla fine del credo. Poiche', come William Tyndale ha ragionato con la Chiesa Cattolica Romana, qual' e' il punto di una futura resurrezione dei morti se in fatti essi hanno gia' raggiunto la gloria nei cieli? E, noi dobbiamo aggiungere, che

⁵³ J.A.T. Robinson, *Il Viso Umano di Dio*, pg. 7.

⁵⁴ Vedi, per esmpio, 1 Tim. 6:20; 2 Tim. 2:18; 1 Cor. 15:12: "Perche' alcuni di voi dice che non c' e' resurrezione dei morti?"

⁵⁵ E' interessante notare l' ammonimento di Giustino Martire circa 150 AD: "Poiche' se voi avete concordato con alcuni che sono chiamati Cristiani, ma che non ammettono la verita' della resurrezione e s' avventurano a bestemmiare il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe; che dicono che non c' e' resurrezione dei morti ma che le loro anime, quando muoiono sono trasportate nei cieli: non immaginate che sono Cristiani" (Dialogo con Trifo, capitolo 80).

bisogno c' e' di un Regno Messianico sulla terra quando il Messia ritornera'? Una volta che l'obbiettivo Cristiano e' spostato dal suo focale punto biblico del ritorno di Gesu' a regnare, una perdita della prospettiva del Nuovo Testamento e' inevitabile. Non sara' difficile vedere perche' lo schema del Nuovo Testamento per il futuro ha avuto cosi' poco effetto sui fedeli. Semplicemente non combacia con quello che e' stato insegnato loro di pensare come insegnamento Cristiano della vita dopo la morte. Un ritorno alla Cristianita' biblica comportera' il ricollocamento della colonna che sostiene la speranza Cristiana per il futuro — la resurrezione dei morti (non soltanto corpi morti) alla venuta di Gesu'. Costoro che presiedono i servizi funebri dovrebbero considerare le osservazioni di J.A.T. Robinson:

La nostra tradizione Occidentale ha fatto di tutto per dare alla morte un significato completamente inflazionato. L' interesse sulla morte ed il momento della morte e' stato vastamente esagerato. E questo e' cominciato quando le pagine del Nuovo Testamento erano ancora bagnate, ed e' la piu' notevole silenziosa rivoluzione nella storia del pensiero Cristiano.....Tutto quello che abbiamo insegnato ed inneggiato ha presunto che si va nei cieli — o, ovviamente all' inferno — quando si muore.....Questa asserzione e' una chiara contraddizione con quello che dice la Bibbia.....In nessun luogo nella Bibbia dice che noi andiamo nei cieli quando moriamo, e non descrive mai la morte in termini che suggeriscano questa andata nei cieli.....Le parole di Wesley "comanda allo stretto torrente Giordano di dividersi, e di portarci salvi nei cieli" non hanno basi bibliche.⁵⁶

Fin quando i predicatori ed i maestri non riusciranno a riconoscere il golfo che separa la nostra veduta del futuro da quella degli Apostoli, il ricupero della Cristianita' apostolica sara' ostacolato. La Cristianita' del Nuovo Testamento e' stabilita entro una struttura che la tradizione ha smantellato. Per ricostruire questa struttura del Nuovo Testamento e' necessario cominciare con il restauro del Secondo Avvento ed il conseguente Regno di Dio sulla terra come punto focale di tutto il nostro pensiero Cristiano. Senza questa chiara visione del Regno (che e' la visione di tutti i profeti, come e' ben saputo), noi non possiamo rispondere intelligentemente a quello che Gesu' e gli Apostoli hanno insegnato.

Il compito della teologia evangelica deve essere quello d' eliminare il pagano elemento della filosofia Greca che ha usurpato il posto degli originali insegnamenti Ebraici della Bibbia. Noi dobbiamo definire il Regno di Dio cosi' come Gesu' e gli Apostoli l' hanno definito, e dobbiamo abbandonare la nostra naturale aversine di Gentili per la speranza messianica di una futura pace sulla terra con l' arrivo del Messia in gloria.

⁵⁶ Nell' Essere la Chiesa nel Mondo, SCM Press, 1960, pag. 129, 130, 131.

6. DIMITIZZANDO

Dovrebbe essere invitante ed eccitante il prospetto d' abbandonare le tradizioni e di ritornare ai semplici insegnamenti della chiesa originale. C' e' qual cosa d' eccitante nel riscoprire ed un senso di comune identita' con i primi seguaci del Messia. Fin' ora, tuttavia, la teologia ha cercato di portarci in una direzione diversa. Quello che noi dobbiamo fare, s' e' argomentato, e' rimuovere dal Nuovo Testamento quegli aspetti dei suoi insegnamenti che non combaciano con la nostra moderna veduta scientifica del mondo. Per meglio specificare i "miti" del Nuovo Testamento, come il mito della nascita da una vergine, miracoli, la letterale resurrezione di Gesu' e la Sua Seconda Venuta, Tutto questo dovrebbe essere rinterpretato in termini moderni che non dovrebbero offendere coloro che sono scientificamente sensitivi.

Il grado del processo dimitologico cambiera' da uno scrittore all' altro, ma comune a tutti e' la convinzione che noi, nella nostra sapienza, non possiamo accettare semplicemente quello che Gesu' e la chiesa originale ha creduto. Quasi certamente i miracoli debbono essere eliminati, o al meno molti di loro. Il resto puo' essere spiegato "psicologicamente." La resurre-zione, come la reale apparizione di Gesu' dopo la Sua morte, e la tomba vuota debbono essere investigati in modo di vedere se si puo' trovare una spiegazione "piu' semplice". Quanto riguarda la Nascita Vergine, e' semplicemente un modo di parlare dell' unicita' di Gesu'. Non puo' essere presa come un racconto biologicamente accurato dei fatti, e non si dovrebbe pensare che la Seconda Venuta e' un vero evento del futuro.

E' sorprendente, che qualcuno possa immaginare, che quello che fa sopravvivere questi attacchi sofisticati ai documenti Cristiani, e' riconoscibilmente Cristiano, quando le colonne della fede del Nuovo Testamento sono state rimosse. Forse e', come dice Oscar Wilde cinicamente, che "la verita' negli argomenti religiosi e' semplicemente l' opinione che sopravvive." La verita' in realta', e' quella che Gesu' e gli Apostoli hanno creduto ed insegnato.

7. LA BUONA NOVELLA DELL' EVANGELISMO PRIVA DEL REGNO

La parte evangelica del pubblico religioso si e' accorta che, abbandonare le Scritture come sorgente autoritativa e finale della fede Cristiana, e' come aprire le porte ad una anarchia religiosa. Tuttavia, evangelici inconsapevolmente accettarono tantissimo, non attentamente esaminato alla luce della Scrittura, come verita' biblica. La frase "sola Scriptura" della Riforma (protestante), spesso vuol soltanto dire una spiegazione *tradizionale* delle Scritture. Lutero e Calvino hanno imposto i propri dogmi alla Scrittura.

Questo e' significativamente vero dell' evangelica definizione del Vangelo.⁵⁷ Ancora una volta il Messianesimo del Nuovo Testamento e' stato abbandonato. Il Vangelo che Gesu' e gli Apostoli proclamavano era sempre il *Vangelo del Regno di Dio*.⁵⁸ La formula Lucana, enormemente importante ma completamente trascurata, che descrive il Vangelo, afferma che, prima del battesimo, e' necessario credere nel Regno di Dio e le cose pertinenti a Gesu'. (Atti degli Apostoli 8:12; 19:8; 28:23, 31) E' stata la predicazione del Vangelo che Gesu' ha visto come tutta la *raison d'etre* della Sua missione. (Luca 4:43). Ma l'insuccesso della Cristianita' tradizionale di definire il Regno in biblici termini messianici ha portato alla sostituzione del Vangelo messianico con un Vangelo parziale "credere in Gesu'". Sembra che il Regno sia scomparso dalla Buona Novella. Il problema sta' nel fatto che il Vangelo privo della sua forte associazione escatologica e messianica non e' veramente il Vangelo che Gesu' e gli Apostoli hanno predicato. C' e' una chiara differenza fra il tradizionale "andarsene nei cieli quando si muore" e la speranza del Nuovo Testamento della resurrezione a vita nel Regno alla Seconda Venuta. Nel Nuovo Testamento, la Buona Novella del Regno di Dio e' la prima richiesta posta al potenziale convertito: "Pentiti e credi la Buona Novella" (del Regno di Dio, Marco 1:14, 15) Con questo messaggio egli e' confrontato con una dichiarazione sul proposito di Dio per il futuro del nostro mondo. Il piano di mandare il Suo Figlio per stabilire il Regno di Dio sulla terra. Lo ha gia' mandato ad annunziare ed ad esercitare la potenza del Regno nelle guarigioni ed esorcismi. Gesu' e' stato momentaneamente trasferito alla presenza di Suo Padre ad agire come Sommo Sacerdote per la Chiesa.

Tutti noi siamo peccatori che abbiamo bisogno d' essere perdonati e redenti. Il Figlio di Dio, il Messia, il profetizzato Sofferente Servitore d' Isaia 53, e' morto per i nostri peccati. In Lui noi possiamo trovare perdono. Il Messia imparte rettitudine attraverso la sua conoscenza (Isaia 53:11) Si e' ammessi nella comunita' Cristiana attraverso il battesimo, una volta che i fatti essenziali del "Vangelo del Regno e tutte le cose che riguardano il nome di Gesu'" sono state ben capite (Atti degli Apostoli 8:12, 28:23, 31). Dopo il battesimo come evidenza del nostro impegno con Dio e Suo Figlio, noi dobbiamo spendere il resto della nostra vita "crescendo in grazia e nella conoscenza" (2 Pietro 3:18) in prerarazione per il lieto evento del futuro, l' introduzione di un nuovo sistema di cose.

Nel Vangelo del Nuovo Testamento, la Seconda Venuta ed il conseguente Regno sono il cuore del messaggio, *in aggiunta* al fatto centrale della morte e resurrezione del Messia. Non soltanto il Regno e' posto di fronte al potenziale convertito come un' invito a credere nella Buona Novella (Marco 1:14, 15), ma il potenziale discepolo e' invitato a prepararsi per un' attiva parte

⁵⁷ Usualmente si fa appello a 1 Cor. 15:1-4 senza far menzione della evidenza complementare degli Atti 8:12; 28:23, 31; 19:8; 20:25, che dimostrano che il Regno di Dio era sempre al centro del Vangelo Apostolico. Nel 1 Cor. 15:1-4 Paolo e' preoccupato con le informazioni vitali sulla morte e la resurrezione di Gesu' che egli ha predicato "fra le cose di prima importanza" (v. 3)

⁵⁸ Matteo 4:23; 24:14; Luca 4:43; Atti 8:12; 28:23, 31.

esecutiva nella restaurazione della pace sulla terra quando il Messia ritornera' a regnare. Tutto a un tratto un' obiettivo e' stabilito che da' coerenza a tutta l' avventura Cristiana:

"Ecco noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?" E Gesu' disse loro: "In verita' Io dico a voi che mi avete seguito, nella Rigenerazione, quando il Figlio dell' Uomo siederà sul Suo glorioso trono, anche voi siederete su dodici troni, per governare le dodici tribu' d' Israele" (Matt.19:27, 28)

"Quando il Figlio dell' Uomo verra', allora Egli siederà sul Suo glorioso trono" (Matt. 25:31)

"Voi siete che siete stati al mio fianco durante le Mie prove, e cosi' come mio Padre mi ha dato un Regno, Io daro' a voi di poter mangiare e bere al mio tavolo nel mio Regno, ed anche voi siederete su troni per govnrare le dodici Trbu' d' Israele" (Luca 22:28-30)

"Non abbiate paura, piccolo gregge, perche' al Padre vostro e' piaciuto di darvi il Regno" (Luca 12:32)

"Or quando egli ritorno', dopo aver ricevuto il regno, egli gli disse, "Ben fatto, buon servo! Poiche' sei stato fedele nelle piccole cose, abbi autorita' su dieci citta'" (Luca 19:15, 17)

"Non sapete voi che i santi governeranno il mondo.....Non lo sapete che gl' ingiusti non erediteranno il Regno di Dio?" (1 Cor. 6:2, 9).

"Se noi resisteremo, governeremo con Lui" (2 Tim. 2:12)

"A colui che vince Io gli concedero' di sedersi con Me sul Mio trono cosi come Io ho vinto e mi son seduto con mio Padre sul Suo trono" (Ap. 3:21)

"....e Tu hai fatti di loro un regno di sacerdoti per il nostro Dio, ed essi regneranno sulla terra" (Ap. 5:10)

"Essi ritornarono in vita e regnarono con il Messia per mille anni" (Ap. 20:4)

La maggior parte di quest ' enfasi sul futuro regno e la parte del credente in esso, manca nell' evangelismo del nostro tempo. la significativa differenza, che separa le presentazioni del Vangelo del Nuovo Testamento dalle presentazioni contemporanee dello stesso, e' dimostrata dalla candida ammissione da parte d' eminenti evangelisti (sopra citati) che essi sono perplessi dalla totale assenza della parola "regno" nelle loro discussioni e sermoni del Vangelo. Questo e' perche' sono stati intrappolati dalla versione gentilesca della fede, che e' essenzialmente non-messianica e che ha perduto la sua presa sulla Buona Novella del Regno di Dio.

Gli evangelici potrebbero essere sorpresi al suggerimento che il loro vangelo non e' completamente basato sulla Bibbia. Essi potrebbero rivolgersi al 1 Cor. 15:1-3 per dimostrare che i tre-punti sommario del Vangelo di Paolo consiste nella morte, sepoltura e resurrezione di Gesu'. Questo e' vero, fino ad un certo punto, ma non hanno notato con accuratezza che Paolo ha predicato questi fatti "fra le cose di prima importanza" (1 Cor. 15:3). Non e' stato solo questo che Paolo ha predicato come Vangelo, poiche' il libro degli Atti insiste che Paolo ha predicato "il Regno di Dio e le cose che pertengono a Gesu'" (Atti 28:23, 31) e, come questi versi dimostrano, questo messaggio e' stato proclamato sia ai Giudei che ai Gentili come il messaggio di salvezza. La stessa formula descrive precisamente la predica di Filippo negli Atti 8:12: "Quando essi credettero a Filippo che proclamava la Buona Notizia del Regno di Dio ed il nome di Gesu', essi furono battezzati, sia uomini che donne."

Chiaramente il Regno di Dio era la *prima* cosa nell' agenda delle presentazioni apostoliche del Vangelo. E questo non e' per niente sorprendente, dato che Gesu' ha sempre proclamato il Vangelo del Regno — e questo ancor prima d' aver parlato della Sua morte per i nostri peccati, che gli Apostoli ancora non riuscivano a capire! (Luca 18:31-34) Si puo' imparare moltissimo notando che, l'argomento del Regno non avrebbe originariamente potuto includere la morte e resurrezione di Gesu'. Gli Apostoli hanno proclamato il Vangelo del Regno prima che sapessero un qualcosa della croce. Questa e' la ragione per cui Luca negli Atti degli Apostoli sta attento nel dirci che l' apostolica dichiarazione ufficiale, *dopo la resurrezione*, ha mantenuto la sua enfasi fondamentale sul Regno di Dio, ed ha *aggiunto* la nuova informazione circa la morte di Gesu' come "le cose che riguardano il Suo nome" (Atti 8:12; 28:23, 31) E' cruciale osservare come Paolo potrebbe descrivere tutta la sua missione come "la predica del Regno" (Atti 4:43) Ma potrebbero i contemporanei evangelici dimostrare la loro fedelta' alla pratica apostolica quando, ad una conferenza internazionale sull' evangelismo, essi ammettono che il Regno di Dio "non e' la nostra lingua"?⁵⁹ Se il Regno non e' nel loro linguaggio, essi non stanno predicando tutto il Vangelo!

L' assenza del Regno dalle contemporanee dichiarazioni del Vangelo e' un difetto serio che puo' essere rettificato soltanto con la riscoperta del messaggio messianico del futuro Regno di Dio sulla terra nella persona del Messia ed i Suoi seguaci. No soltanto il Regno, ma tutta la messianita' di Gesu' deve essere ristabilita nel centro della proclamazione Cristiana. E' necessario che la confessione di Pietro a Cesarea di Filippo non soffra la piu' piccola alterazione, perche' e' la rocca fondamentale della fede; e cosi' pure il titolo "Figlio di Dio" e' necessario che non sia rimosso dal suo contesto biblico, per evitare che prenda un significato non-biblico. Nelle Scritture e' chiaramente e semplicemente un' estensione del titolo messianico basato sul Salmo 2:7 ed il patto Davidico in 2 Sam 7:14. L' investire qualcuno con il titolo "Figlio di Dio" nella Bibbia e' equivalente a riceverlo come Messia, un Unico e speciale Unto rappresentante di Dio. Gli evangelici debbono chiudere la lacuna che si e' venuta a creare ai tempi post-biblici fra i due titoli, Cristo e Figlio di Dio, sotto l' influenza di una Cristianita' non-messianica. Uno stimolo al ritorno al giusto intendimento del Figlio di Dio e' dato in Luca 1:35: Il Figlio di Dio viene in esistenza attraverso una miracolosa generazione nel grembo di Maria.

E' stato sapientemente detto che "venerare Cristo con una credenza di Lui sbagliata, vuol dire venerare un falso Cristo, con qualsiasi nome lo si chiami; poiche noi, facendo cosi' Lo' immaginiamo diverso da chi Egli veramente e', e diverso da quel Gesu' che le Scitture ci rivelano."⁶⁰ E' necessario che sia ben chiaro che, un Vangelo privato del suo tema centrale, il Regno (come lo e' ovviamente nell' evangelismo contemporaneo), ed un Gesu' che non combacia perfettamente con il Messia della Scrittura, sia nella Sua identita' che nel Suo ruolo, minaccia tutta la fabbrica della fede del Nuovo Testamento. Ricevuti sistemi di credere e prediche debbono essere sottoposti a critici scrutini da parte di coloro che vogliono veramente venerare Dio, attraverso il Suo Figliolo il Messia, in spirito e verita' (Giov. 4:24).

⁵⁹ Michael Green, ad una convenzione in Lusanna sull' Evangelismo, 1974.

⁶⁰ R.A. Cole, *Commentario del Nuovo Testamento sul Vangelo di Marco, di Tyndale*, InterVarsity Press, 1961, pg 199.

8. ADATTAMENTO AD UNA RELIGIONE MISTERIOSA

Gli storici ci dicono che vi sono sorprendenti punti di similarita' fra la Cristianita' e misteriosi culti pagani: "Anzitutto, tutti hanno una certa forma di cerimonia iniziale. Nel caso del Mitraismo questa era esattamente come quella del Cristianesimo, cioe' il battesimo."⁶¹

Nel culto di Atti, un giovane amante di Cibele, c' era una celebrazione per la morte del salvatore (Atti) e la sua resurrezione tre giorni dopo. Questi non sono i soli punti di similarita' tra i calendari pagani ed i Cristiani tradizionali:

Se Ester (Pasqua) deve molto a Cibele, Natale deriva quasi completamente da Mitra (piu' una vecchia festivit  Romana del dio Saturno (Saturnalia), un' occasione gioiosa durante la quale si scambiavano regali). Mitra, una deita' associata con il sole, ha dato alla Cristianita' il 25 di Dicembre come la data per i Cristiani.....Ed inoltre, Mitra, come Gesu', si credeva avesse avuto una nascita miracolosa e avesse attirato, ancora infante, l' attenzione dei pastori che erano nelle vicinanze. Inoltre, il Mitraismo, come la Cristianita', aveva un pasto sacramentale come parte del suo cerimoniale. Ma forse il piu' importante elemento comune alla Cristianita' ed ai misteriosi culti pagani era il concetto della salvezza. In un senso o un' altro, Isis, Cibele, e Mitra erano tutti considerati salvatori.⁶²

Non e' difficile vedere come la Cristianita' ed i culti misteriosi abbiano potuto confondere le menti di credenti Gentili che non erano stati ben istruiti. La tendenza di ri-interpretare il Messia in termini Gentili ed i segni che rivelano l'influenza Gnostica nella Cristianita' tradizionale suggeriscono che quel che avvenne e' stato un significativo accomodamento al paganesimo. L' opinione di un ben noto scolaro Luterano dovrebbe essere accuratamente contemplata:

La speranza della chiesa originale era concentrata sulla resurrezione nell' Ultimo Giorno. E' questa che chiama prima i morti a vita eterna 1 Cor. 15, Fil. 3:20 ff). Questa resurrezione accade a tutto l' uomo e non soltanto al corpo. Paolo parla della resurrezione no "dei corpi" ma "dei morti." Questo modo d' intendere la resurrezione implicitamente intende la morte come qual cosa che affetta l' uomo intero..... Cosi' gli originali concetti biblici sono stati sostituiti da idee prese dall' Ellenico dualismo Gnostico. L' idea del Nuovo Testamento della resurrezione che affetta l' uomo tutto e' stata cosi' sostituita dall'idea dell' immortalita' dell'anima. E per conseguenza anche l' Ultimo Giorno perde il suo significato, poiche' le anime hanno ricevuto tutto cio' che e' decisamente importante, molto prima di questo (Ultimo Giorno). Escatologica tensione non e' decisamente diretta al giorno della Venuta di Gesu'. La differenza fra questo e la speranza del Nuovo Testamento e' enorme.⁶³

Norman H. Snaith, M.A., D.D. (Oxon) ha contribuito moltissimo alla nostra discussione. Egli ha suonato un campanello d' allarme che non va tutto bene con la Cristianita' "ufficiale" quando dice:

Tutta la Bibbia, Il Nuovo come l' Antico Testamento, e' basata su un' attitudine ed un approccio Ebraico. Noi siamo pienamente convinti che questo dovrebbe essere estensivamente riconosciuto da tutti. Ci e' chiaro..... che c' e' spesso una grande differenza fra la teologia Cristiana e quella biblica. Attraverso i secoli la Bibbia e' stata interpretata in un contesto Greco, e tutto il Nuovo Testamento e' stato interpretato sulle basi di Platone ed Aristotile.....La nostra posizione e' che la ri-interpretazione della teologia biblica in termini d' idee di filosofi Greci e' stata molto diffusa durante i secoli ed ovunque distruttiva all' essenza della fede Cristiana.....Se questi giudizi sono ben fondati, e noi crediamo che lo siano, allora ne' la teologia Cattolica ne quella Protestante sono

⁶¹ E' la Cristianita' Vera? di Michael Arnhem, Londra: Duckworth, 1984, pg. 127.

⁶² Idem, pg. 27.

⁶³ La Teologia di Martin Lutero, di Paolo Althaus, Filadelfia: Fortress Press, 1966, pagine 413, 414, enfasi aggiunta.

basate sulla teologia biblica. In ogni caso quel che abbiamo e' una dominazione del pensiero Greco sulla teologia Cristiana.⁶⁴

Inoltre, la domanda bruciante cosi' tanto discussa sulla relazione di Gesu' con l' Unico Dio del severo monoteismo biblico e' necessario che sia riesaminata da coloro che cercano la purezza della fede apostolica. E' notevole che per Paolo (come per Gesu') non c' era nessuna teoretica difficolta' con il monoteismo di Gesu' cioe' che era il Figlio di Dio, il Messia. Soltanto quando un reclamo sottilmente differente che Egli era "Dio il Figlio" e' stato introdotto, allora tutta la questione sulla Trinita' e' sorta. L' attuale illuminante discussione, sulla presenza o l' assenza della dottrina che si e' venuta a sviluppata, dell' incarnazione del secondo membro di un Dio Triade nelle Scritture, dovrebbe essere attentamente investigata dagli evangelisti. prima d' arrivare a frettolose conclusioni della base biblica dei credi tradizionali.⁶⁵

Per coloro che non desiderano soffermarsi su troppi dettagli, sara' sufficiente esaminare l' illuminante credo Giudaico-Cristiano di Gesu' registrato nel Vangelo di Marco 12:28-34 come pure nella classica affermazione credale di Paolo su quel che i Cristiani credono in 1 Cor. 8:4-6. La sua definizione dell' Unico Dio come entita' distinta da Gesu', l' unico Signore Messia, dovrebbe essere attentamente scrutinata: "non vi e' altro Dio che l' Unico. Ed infatti anche se vi sono i cosi' detti dii nei cieli e sulla terra (come in verita' ci sono molti dii e molti signori), tuttavia per noi c' e' un solo Dio, il Padre, ed un Signore Gesu' Messia."

Alla fine del suo ministero, Paolo un' altra volta dichiara il credo apostolico: "C' e' solo un Dio, ed un mediatore fra Dio e l' uomo, l' uomo Messia Gesu'" (1 Tim. 2:5)

Questi versi ci rivelano che Paolo neanche per un' istante ha abbandonato il rigido monoteismo della sua eredita' Giudaica che condivideva con Gesu'. L' Unico Dio del monoteismo Cristiano e' il Padre. Questo e' un monoteismo unitario, no Trinitario come tanti moderni scolari riconoscono; e Giovanni e' un determinato testimone di questa forma di monoteismo come lo sono tanti altri scrittori del Nuovo Testamento (Gio. 5:44, 17:3). Il suo unico scopo e' quello di farci accettare Gesu' come Messia (Gio. 20:31).

⁶⁴ Le caratteristiche Idee dell' Antico Testamento, New York: Schocken, 1964, pagine 185, 187, 188, enfasi aggiunta.

⁶⁵ Vedi, per esempio, Nella Creazione della Cristologia, di James Dunn (seconda edizione, Eerdmans, 1996); Il Viso Umano di Dio, di J.A.T.Robinson (SCM Press, 1973), specialmente il capitolo 5; Dio come Spirito, scritto da Geoffrey Lampe, (SCM Press, 1977), capitolo 5; e specialmente L' esperienza Cristiana di Dio come Trinita', di James P. Mackey (SCM Press, 1983), capitolo 6: "Il problema della Pre-esistenza del Figlio."

9. UNA CHIAMATA PER UN RITORNO ALLA CRISTIANITA' DEL NUOVO TESTAMENTO

Il Nuovo Testamento ci presenta una dottrina della chiesa essenzialmente semplice. E' la continuazione di una fedele congregazione d' Israele, adesso composta di Giudei e Gen-tili, che godono uno stato d' uguaglianza come parte della spirituale "Israele di Dio" (Gal. 6:16; Fil. 3:3). I cittadini di questa comunita' debbono, nelle parole di Gesu', "non far parte di questo mondo" (Giov. 15:19). Essi debbono essere separati e diversi dal mondo come ambasciatori del Regno di Dio (2 Cor. 5:20) manifestando la santita' del Dio che li ha ispirati attraverso il Suo Spirito.

Uno degli aspetti piu' perplessi e preoccupanti della Cristianita' tradizionale e' il suo insuccesso di mettere in pratica gl' ideali di condotta che Gesu' richiedeva dai Suoi seguaci. Questi (ideali) sono esposti con particolare chiarezza nel Sermone sul Monte, dove Gesu' ha insegnato i requisiti per il discepolato. I Cristiani sono comandati d' amare i loro avversari e di non opporsi alle persone malvagie. Cosi' facendo essi si conformerebbero ad un nuovo standard: quello d' amare i loro nemici (Mat. 5:38-48). Nel passato, Gesu' ha messo in rilievo, la consuetudine era d' odiare i nemici nazionali d' Israele (Non e' stato mai permesso di odiare un nemico concittadino Israelita) Sotto l' etica Cristiana, comunque, nemici d' ogni genere debbono essere amati e non contrariati. L' incompatibilita' fra questo insegnamento e la partecipazione Cristiana nella macchina della guerra e' ovvio. Anche la tradizionale teoria della guerra giusta, se fosse possibile riconciliarla con la Scrittura, e' assolutamente inadeguata sotto le moderne condizioni dove le armi nucleari minacciano le vite non solo dei combattenti ma anche degl' innocenti, compresi compagni credenti.

Come primo marchio di Cristianita', tutto il corpo di Cristiani deve essere riconosciuto in tutto il mondo come discepoli di Gesu' dall' amore che li unisce: "Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giov. 13:35).

In questa comunita' incollata dall' amore, non ci dev' essere "distinzione fra Greci e Giudei, circoncisi ed incirconcisi, barbari, Scitici, schiavi o uomini liberi" Col. 3:11) e, noi aggiungiamo "Americani, Italiani, Russi e Francesi Cristiani" ma Cristo e' tutto in tutto. La prima ed ovvia conseguenza di questo insegnamento e', che e' impossibile che i Cristiani siano coinvolti nel macello dei loro fratelli in altre terre, ed e' quindi imperativo per loro di separarsi dall' uso della violenza che inevitabilmente li rende colpevoli del sangue dei loro compagni Cristiani che vivono in altre nazioni, dove vivono anche i loro nemici. E' veramente oltraggiante che Cristiani possano pensare di poter andare avanti contemplando distruzione a massa dei loro fratelli spirituali, come, per esempio e' successo nell' ultima guerra quando innumerevoli Cristiani Luterani in Germania e Cristiani britannici in Inghilterra si sono ammazzati fra loro.⁶⁶ L'unico possibile corso consistente con le istruzioni di Gesu' e' di "venire fuori e separarsi" e mantenere quella unita' d' amore con la quale: "tutti gli uomini riconosceranno che siete miei discepoli."

⁶⁶ Un Arcidiacono nella Chiesa d' Inghilterra si e' accorta dell' inconsistenza dei Cristiani che si ammazzano fra di loro: "Nella comunita' Cristiana ogni individuo dovrebbe essere legato ad un' altro da un' amore come quello di Cristo per ogniuno. Questo e' un nuovo comandamento ed ubbidienza ad esso dovrebbe essere evidenza al mondo di vero discepolato.....Questa e' la qualita' dell' amore designata per l' unita' della Sua chiesa. Ma c' e' qual cosa che contraddice completamente questo ideale piu' dei Cristiani che vanno in guerra contro Cristiani?..... C'e' qualcuno fuori del manicomio che puo' suggerire che quando, per esempio, i Cristiani Americani ed Inglesi si sono assunti la responsabilita' di buttare la bomba atomica che ha ammazzato e mutilato nel corpo e nell' anima i loro fratelli Cristiani che erano a Nagasachi, tale atto puo' essere "evidenza" al mondo che nella comunita' Cristiana quello che lega tutti e' un' amore come quello di Cristo per ogniuno?" (Guerra, Comunismo e la Fede Cristiana, di Percy Harthill, James Clarke e Comp., (no data), pg. 47-49).

Nel mantenere il modello datoci nel Nuovo Testamento di separazione dallo stato, Cristiani saranno fedeli al loro stato d' ambasciatori residenti in un mondo "straniero" ed ostile, e saranno testimoni, come una colonia del Regno di Dio, ad una pace nel mondo che arriverà sulla terra quando Gesù ritornerà a regnare.

Il ritorno dei Cristiani ad uno stato di "residenti stranieri" in un mondo malvagio, rispecchierà la grande verità biblica che i credenti sono il vero "seme d' Abramo" (Gal. 3:29). Ad Abramo sono state promesse due cose la terra (promessa) ed un' illustre seme, che è Cristo (Gal. 3:16) L' unico seme incorpora tutti i veri credenti. Così la promessa della terra in perpetuità (Gen.13:15; 17:8), l' eredità d' Abramo, e' anche l' eredità di Cristo e dei Suoi santi: "Beati i mansueti, perché essi erediteranno la terra :(Mat. 5:5) La terra promessa, che percorre tutto l' Antico Testamento come un filo d' oro, viene nel Nuovo Testamento come la promessa ereditata del futuro Regno di Dio sulla terra o nel paese (comp. Ap. 5:10; e Salmo 37:11).

I patriarchi sono vissuti come "stranieri" nella terra della promessa (Ebr. 11:9) e sono morti senza aver ancora ricevuto la patria promessa (Ebr. 11:13, 39). E' soltanto attraverso la resurrezione al ritorno di Cristo che i fedeli di tutte l' età, quelli che sono "della fede d' Abramo" (Rom. 4:16), otterranno la promessa ereditata della terra, cioè il Regno di Dio.

10. TRADIZIONE — LA GRANDE BARRIERA DEL PROGRESSO

La difficoltà d' accettare quello che noi proponiamo non sta' nella complessità dei soggetti che qui' trattiamo, ma nella tenacia con la quale "il modo in cui abbiamo sempre creduto" ha fatto presa nelle menti di sinceri congreganti. La Cristianità biblica, che non può fiorire a meno che non accetti con la mente "di un piccolo fanciullo", non è nient' altro che credere nel, ed arrendersi al, "l' Unico Vero Dio" (Giov. 17:3), ed a Gesù come Messia, che è morto per i peccati del mondo ed è adesso Sommo Sacerdote sul Suo popolo composto d' individui presi da ogni nazione. Egli ritornerà per riunire i Suoi seguaci nel Regno che sarà inaugurato sulla terra. È la vecchia "dimessianizzata" versione della fede, accettata universalmente e senza alcun criticismo, che rende difficile per noi abbandonare ciò che abbiamo creduto vero e ritenuto caro. Ma specialmente fra gli Evangelici dovrebbe esserci un grande interesse nella sfida di ritornare alla Bibbia e di cominciare a proclamare, prima di tutto, "il Vangelo del Regno e le cose che concernono il Nome di Gesù" (Atti 8:12; 28:23, 31; Luca 4:43).

Quello che fa di questo una sfida, l' arrendersi incondizionatamente agli insegnamenti apostolici della Bibbia, è che congreganti inconsapevolmente hanno preso a bordo una grande quantità di teologia post-biblica che è estranea ed incompatibile con quello che gli Apostoli hanno insegnato. Questa protesta non è certamente originale, ma fin' adesso son pochi quelli che hanno ascoltato. Un celebrato scolaro di Oxford scrisse nel 1889:

M' avventuro a dichiarare d' aver dimostrato che la maggior parte di quelle che alle volte sono chiamate dottrine Cristiane, e molte tradizioni che prevalgono e continuano a prevalere nella chiesa Cristiana, sono in realtà teorie Greche e tradizioni Greche cambiate in forma e colore dall' influenza della Cristianità originale, ma nella loro essenza ancora Greche.....La domanda che è necessario domandarsi, mentre il fenomeno ci passa davanti in rivista, è la domanda della relazione fra questi elementi Greci e la natura della Cristianità stessa. La domanda è vitale; la sua importanza non può essere minimizzata.⁶⁷

Se, come abbiamo sostenuto, l' intelligenza Greca ha distorto la nostra comprensione del significato di Cristo e del Suo Vangelo del Regno, non c' è niente di più importante della necessità d' un esame accurato, sia al livello personale, che quello di famiglia e della chiesa, di queste verità che sono i pilastri della nostra fede. Come stimolo per eliminare dai nostri sistemi di credere quello che non è genuinamente Cristiano, noi dovremmo ricordare anche gli ammonimenti d' un teologo Britannico che scrisse:

Quando il pensiero Greco e poi quello Romano, invece di quello Ebraico, sono venuti a dominare la veduta della chiesa, quel che avvenne fu un disastro dal quale non ci siamo ancora ripresi, sia in pratica che in dottrina. Se oggi è necessario che inizi una grande era d' evangelizzazione, noi abbiamo bisogno di tornare a conoscere le idee Giudaiche, quindi abbiamo bisogno degli Ebrei.⁶⁸

E per essere ben chiari, noi abbiamo bisogno del Giudaico Gesù, il Messia d' Israele ed il Salvatore del mondo che, è stato adombrato o addirittura sostituito con un Gesù "Gentile".

Anche Olga Levertoff dimostra l' esattezza di questo punto quando dice:

La chiesa deve ritornare sui suoi passi e ritrovare lo spirito profetico dei rivolu-zionari condottieri dell' antica Israele. Deve essere pronta a rompere con tanto di quello che il tempo ha permesso o privilegio ha reso caro. "Ritornare alla chiesa del primo secolo" dovrebbe essere il suo slogan — che praticamente vuol dire ritornare alla Cristianità Giudaica.⁶⁹

⁶⁷ L' influenza delle idee Greche sulla Cristianità, di Edwin Hatch, Peabody, MA: Anderson, 1995, pg. 350-1.

⁶⁸ Collezione d' articoli sul Giudaismo e sulla Cristianità, di Canon H Goudge, Shears e Figli, 1939.

⁶⁹ I Giudei in un Cristiano ordine sociale, New York: Macmillan, 1942.

Questo, certo, non vuol dire che dobbiamo ritornare al Giudaismo, ma vuol dire che dobbiamo ritornare a credere nella genuina Cristianita' di Gesu' e di Paolo, una Cristianita' il cui punto fondamentale e' credere in Gesu' come Signore Messia che gli Ebrei aspettavano, e nel Regno Messianico che Gesu' ed i Suoi seguaci amministreranno sulla terra quando Egli ritornera'.

Si e' sempre presunto, nel Nuovo Testamento, che i Cristiani sarebbero diventati familiari con l' Antico Testamento, specialmente con il messaggio e le predizioni dei profeti, e che la sua autorita' come quella di Gesu' e gli Apostoli sarebbe stata indiscutibile. La diffusissima diserzione da questa prospettiva Cristiana ci sta' portando rapidamente ad una anarchia spirituale.

Benche' il Nuovo Testamento sia stato scritto in Greco, le idee predominanti sono Ebraiche, che derivano dall' Antico Testamento, ed il suo maestoso tema centrale e' la Buona Novella del Regno di Dio che si realizzerà attraverso il lavoro di Gesu', il promesso Messia. A meno che questi principi non siano basilari ad un sistema di teologia, quella teologia non puo' pretendere d' essere apostolica. Una volta che il Regno di Dio e' "ri-interpretato" in termini di un vangelo sociale", o semplicemente un regno "nel cuore" e la sua apocalittica associazione con una crisi futura nella storia e' messa da parte, non abbiamo nessun diritto d' identificarlo con gl' insegnamenti di Gesu' e degli Apostoli. In altre parole, a meno che la Seconda Venuta di Gesu' e il susseguente Regno sulla terra, non diventino dei punti centrali come lo e' la Sua resurrezione nel pensiero Cristiano, noi dobbiamo ammettere d' aver perduto un' essenziale elemento del programma messianico. La speranza del ritorno del Messia nella storia a rinnovare il mondo, deve essere ricollocata e mantenuta contro ogni svariato ed essenzialmente Gnostico sforzo d' eliminarla o svuotarla del suo significato biblico. Come e' ben saputo, i teologi hanno escogitato ogni immaginabile espediente per eliminare la Seconda Venuta ed il Regno che la segue. E' stata respinta come "una forma poetica", o i testi che la descrivono in dettagli sono sfumati con le proteste che non possono essere prese alla lettera. Questa e' una forma di codardia teologica. E' tempo di fermare questo ripiegamento dai detti messianici di Gesu', ed e' tempo di riabbracciarli, grati per la speranza che offrono di pace sulla terra.

Un trattamento evasivo di un linguaggio semplice ammonta soltanto ad un rifiuto di "sentire la parola di Dio," il Vangelo (Luca 5:1; 8:11) ed il seme della nuova nascita (Mat. 13:19; 1 Pietro 1:23-25). Noi non ci permettiamo a riscrivere la fede Cristiana per nostro tornaconto. Quel che e' scritto come "la fede che e' stata trasmessa una volta per sempre, ai santi" (Giuda3) contiene la documentazione non soltanto d' una nascita fuori del comune del Messia ed il Suo ritorno in vita dopo la morte, ma anche la promessa della nostra resurrezione che avverra' quando Gesu' ritorna ad inaugurare una nuova era della storia dalla quale Satana sara' bandito. Ci puo' essere qualcosa di piu' rilevante in questo mondo infettato dal peccato? E si puo' concepire un privilegio piu' grande ed allo stesso tempo che ci rende piu' umili del privilegio che i Cristiani avranno una parte nella riorganizzazione dell' umanita' nella Nuova Societa' del futuro Regno di Dio sulla terra?

11. ANNUNZIO DI EVENTI FUTURI NEL NUOVO TESTAMENTO

L' aspetto piu' criticato del Nuovo Testamento ha a che fare con le predizioni del futuro. La confusione ed il conflitto che ne sono risultati possono essere trovati nei commentari standard. In Matteo 24 (parallelo a Marco 13 e Luca 21) Gesu' ha dato una spiegazione essenzialmente semplice e lineare d' eventi che porteranno al Suo ritorno ad inaugurare il Regno. E' una storia che, come Gesu' dice, ha le sue radici nelle profetiche rivelazioni concesse a Daniele, ed e' una descrizione coerente delle fasi finali della presente malvagia eta', proprio prima della riapparizione di Gesu'. Evidentemente Gesu' credeva che il libro di Daniele contenesse informazioni pertinenti al distante futuro, e quindi Egli ha dato istruzioni ai Suoi seguaci di consultare le parole di Daniele per poter afferrare il significato della Sua propria veduta del futuro: "Quando vedrete il Desolante Orrore, predetto dal profeta Daniele, posto nel luogo santo"⁷⁰ (chi legge intenda), allora coloro che sono in Giudea fuggano ai monti" (Mat. 24:15).

Il solo pensiero della profezia sembra non sia accettabile alla maggior parte degli scolari.⁷¹ Frasi come "morbosa curiosita' "l' usare la Bibbia come "oroscopo" per predire il futuro, sono frasi buttate a chiunque e' cosi' ingenuo di pensare che Gesu' abbia potuto parlare di eventi circa 1900 anni prima del Suo giorno. Ammesso e concesso che Egli abbia previsto la distruzione di Gerusalemme in 70 AD (benche; i discepoli avrebbero potuto scrivere la "profezia" dopo l' evento!), ma sembra inconcepibile ai commentatori che Gesu' avesse potuto sapere il futuro oltre il primo secolo. Tutto lo studio della profezia e' stato rovinato dalla tendenza dei commentatori di forzare profezie bibliche in una storia gia' realizzata, invece d' ammettere che sono ancora da realizzare.

Perche' Dio non dovrebbe concedere a Suo Figlio i segreti del futuro, e per mezzo di Lui alla Sua chiesa fedele? E' ovvio che Gesu' voleva che i Suoi seguaci venissero a conoscere gli eventi del futuro, dato che Egli rispondeva direttamente alla loro domanda circa i segni della Sua venuta e la fine dell' eta' (Mat. 24:3). Piu' in la' nello stesso discorso Egli dice semplicemente: "Ecco, Io ve l' ho predetto" (Mat. 24:25)

La risposta che Gesu' ha dato, presume che il lettore sia a conoscenza della profezia di Daniele circa l' ultimo nemico della Cristianita' — l' Anticristo — che s' installera' come autorita' divina in Gerusalemme. La sua distruzione verra' per mano del ritornato Messia. Lo schema per il futuro descritto da Gesu' consiste d un semplice programma. Ci sara' un' "Oggetto di abominazione che causera' desolazione" (l' uso di Marco del participio maschile "posto" indica un' essere umano, Marco 13:14), precedentemente previsto da Daniele 12:11 (Mat. 24:15), posto nel Luogo Santo in Gerusalemme. Questo e' il segnale, per i Cristiani che vivono in Giudea, di "fuggire ai monti" perche' il periodo che segue sara' uno d' indicibili sofferenze, descritto da Gesu' come "la grande tribolazione" (Mat. 24:21). Gesu' da' specifici dettagli ed ammonimenti in

⁷⁰ Marco (13:14) rapporta il detto come "dove egli non dovrebbe", puntando ad un personale anticristo.

⁷¹ Comparare l' osservazione di Joyce Baldwin che "con riguardo alle profezie come predicenti la chiesa ha perduto la sua audacita'. Un terrestre, razionalistico umanesimo ha cosi' tanto invaso il pensiero Cristiano al punto di dare una sfumatura di ridicolo a tutti i reclami di vedere nella Bibbia niente di piu' di una vaghissima referenza a eventi futuri" (commentario Tyndale su Daniele, InterVarsity Press, 1978, pg. 184,185). Non e' difficile vedere come non ci puo' essere progresso nel capire i passaggi profetici dell' Antico Testamento quando i commentatori rifiutano di seguire la chiara applicazione di Paolo di Daniele 11:36 ad un futuro anticristo in 2 Tess. 2:4. Il commentario su Daniele di Norman Porteous, nelle seri della Libreria dell' Antico Testamento (SCM Press, 1965, pg. 169), dichiara che "e' teologicamente senza valore il vedere un anticristo in Dan 11:36." Ma evidentemente Paolo l' ha visto. E Gesu' ha visto un evento alla fine dell' eta' in Dan. 11:31 (Matt. 24:15). E' una tragedia quando gli scolari si considerano piu' sapienti di Gesu' e di Paolo.

connessione con la fuga della chiesa per evitare il tremendo periodo d' afflizioni causate dall' apparire dell' "oggetto d' abominazione che causa desolazione."

Immediatamente dopo questo periodo d' estrema sofferenza (Mat. 24:29), disturbi cosmici accadranno nel cielo, e poi il Messia apparirà nelle nuvole e radunerà il Suo popolo eletto nel Regno di Dio (versi 30, 31). Come Luca ce lo presenta, "quando vedrete [i cataclismici eventi che portano alla Seconda Venuta], sappiate che il Regno di Dio è vicino" (Luca 21:31). Quest' argomento criticamente importante, ci fornisce con una fra le tante convincenti evidenze, dell' arrivo del Regno di Dio come un' evento che seguirà la futura venuta di Gesù. Dovrebbe essere ovvio che Gesù non parlava di eventi del 70 AD, immediatamente dopo i quali non è avvenuta nessuna Seconda Venuta!

Il discorso profetico di Gesù è, come Egli dice, fondato su rivelazioni concesse a Daniele nel sesto secolo AC. Quando tutti i dati saranno messi insieme, insieme al materiale parallelo tanto trascurato d' Isaia, formeranno un tutto unico e daranno un' immagine coerente del futuro del Medio Oriente proprio prima della Seconda Venuta. Lo stesso soggetto è stato trattato anche da Paolo in 2 Tessalonesi 2, dove egli rafforza, contro le minacce di schemi contraddittori designati a confondere la chiesa, la successione d' eventi data da Gesù, Paolo prevede una diserzione da Dio — una apostasia — che porterà all' arrivo del regno dell' Anticristo, seguita dalla riapparizione di Cristo in gloria a distruggere l' ultimo nemico, a raduna i fedeli ed a stabilisce il Regno (vedi 2 Tess. 2:1-12).

Il materiale conservato per noi nel discorso di Gesù nell' Oliveto è tutto l' insieme della Sua visione messianica. Non lo si può separare dal resto dei Suoi insegnamenti senza produrre una severa distorsione del Suo credo Giudaico (Cristiano) che ha le sue radici nell' Antico Testamento. Questo include il riconoscere Daniele come il medium di rivelazione divina riguardante il futuro, proprio prima della Seconda Venuta.⁷² Il libro di Daniele, tutto sommato, è una descrizione del finale Anticristo, di cui Antioche Epifano del secondo secolo AC, era semplicemente un' ombra. Gesù evidentemente credeva, così come dovrebbero i Suoi seguaci, che l' "anticristo" dell' antico Testamento, ha fornito la "tipica" base essenziale per l' ancor più sinistra figura che un giorno minaccerà i santi e che si attegnerà a pretendente messianico. Come Gesù, Paolo ha preso tutto questo molto seriamente e ne ha parlato continuamente alle chiese ("Non vi ricordate che quando ero con voi io vi dicevo tutte queste cose?" 2 Tess. 2:5).

Paolo ha visto nell' Anticristo, l' uomo peccatore, una figura spettrale ed una versione caricaturale del ritornato Messia. Secondo il punto di vista dell' Apostolo l' unica cosa che ci può salvare dall' inganno di questo falso Messia è l' essere totalmente stabiliti nella verità della divina rivelazione, in Gesù e nelle Scritture (2 Tess. 2:7-10). L' Apostolo arriva al punto di dire che l' Anticristo avrà anche lui un' arrivo spettacolare, una "parousia" (2 Tess. 2:9). Tale sarà l' astuzia degli sforzi di Satana per ingannare. In un modo abbagliante questa pseudo Seconda venuta scimmiotterà la gloriosa rivelazione del Messia Stesso. Sarà un caso d'opposizioni per imitazione, che porterà, tutti coloro che non saranno capaci di discernere il vero dal falso, ad una fine tragica. (2 Tess. 2:10-12).

Tutto questo è basilare alla visione del Nuovo Testamento sul futuro, ma è stata irragionevolmente scartata dalle chiese nel loro generale abbandono del Messianismo del Nuovo Testamento. Per riaccendere l' interesse nella Cristianità biblica, è necessario recuperare l' essenziale insegnamento Cristiano, che si trova in tutto il Nuovo Testamento.

⁷² L' importanza di capire il messaggio del libro di Daniele come base per capire gli insegnamenti di Gesù non è abbastanza esagerata. "Daniele fra tutti i libri dell' AT è.....il più significativo per il NT nel suo tutto" (H.C. Kee, La Comunità della Nuova Era, Mercer University Press, 1983, pg. 45).

Non e' una esagerazione dire che il soggetto dell' Anticristo e' della piu' grande importanza per Gesu', Paolo e Giovanni, che con Luca formano i principali testimoni della fede apostolica. Come abbiamo visto, Gesu' ha ricollegato i Suoi discepoli alle profezie di Daniele che, nei capitoli 7, 8, 9, 11, e 12, ha previsto il sorgere ed il regnare d' un terribile tiranno, un arcipersecutore dei fedeli la cui terribile carriera avrebbe dominato un periodo di sette anni (la finale "hepta (settimana)" della rivelazione di Gabriele delle 70 "heptads," Dan. 9:24-27), che avrebbe preceduto l' arrivo di Gesu' in gloria. Che Gesu' abbia capito che questo periodo finale fosse nel futuro, e' dimostrato dal fatto che egli ha posto l' abbominazione "di Daniele, che e' attiva durante i sette anni, (Dan. 9:26, 27) nel futuro immediatamente prima della Seconda Venuta (Mat. 24:15, 29 30).

L' informazione alla quale Gesu' ci connette e' trovata in Daniele 8:13; 9:26,27; 11:31; 12:11 ed i contesti circostanti. In questi versi una figura abominevole, che continua (a fare) una guerra di devastazione ed interferisce con un restaurato tempio dell' economia, viene alla sua fine con un diluvio (Dan. 9:26; 11:45) o cataclisma precipitato dall' arrivo di Gesu' "in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta su coloro che non conoscono Dio, e su coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesu' Cristo" (2 Tess. 1:7). L' evento corrisponde alla descrizione di Paolo della distruzione dell' Anticristo in 2 Tess. 2:8. Passera' un periodo di circa tre anni e mezzo dal momento che l' abominevole tiranno sara' stabilito, la seconda meta' della prima hepta di anni annunciati da Gabriele in Daniele 9:26, 27. Il libro dell' Apocalisse associa gli stessi tre anni e mezzo con l' escatologico regno della Bestia" (Ap. 13:5 comp. con 11:2, 3; 12:6, 14).

Nell' esaminare bene i rilevanti passaggi di Daniele a cui Gesu' ci ha diretti in Matt. 24:15 essi dimostrano che una "persona spregevole" (Dan 11:21) sorgera' nel Medio Oriente, possibilmente nelle parti della Siria o Irac (descritto come un' Assiro in Isaia 11:4, comp. con 2 Tess. 2:8; Mica 5:6; Isaia 30:27-33), si rendera' ben accetto ad Israele, ma piu' in la' s' infiammera' d'odio contro di loro (i Giudei) ed i Cristiani, cercando, in uno sforzo finale di stabilirsi con la forza in Gerusalemme. Gesu' si riferisce abbastanza specificatamente a questa serie d' eventi che immediatamente precederanno il Suo ritorno (Mat. 24:29), e nel rapporto di Daniele immediatamente precede la resurrezione dei fedeli morti (Dan. 12:1-2) Il materiale che Daniele ci ha fornito corrisponde cosi' con lo sviluppo di Gesu' dello stesso. Sia Gesu' che Daniele descrivono un periodo di tribolazione senza precedenti (Dan. 12:1; Matt. 24:21) immediatamente prima della fine dell' eta'. La fine e' marcata (come da per tutto nella Scrittura) dalla resurrezione dei morti (Dan.12:2) e dal ritorno di Gesu' (Matt. 24:29, 31). Lo schema rivelato da Gesu' armonizza con la chiara dichiarazione di Paolo del momento quando i morti fedeli saranno "riportati in vita", sottointendendo, percio' che sono morti fino a quel futuro momento (1 Cor. 15:22). Questo semplice piano, di risuscitare i morti quando Gesu' ritorna, e' impossibile armonizzarlo con la veduta tradizionale dei morti che sono gia' vivi con Lui nei cieli (o in paradiso) E' soltanto attraverso la resurrezione al tempo della Parousia che i santi potranno venire alla presenza di Gesu' (1 Tess. 4:17; 5:10).

Nel libro dell' Apocalisse, le profezie di Daniele e di Gesu' sono ulteriormente sviluppate. Il critico finale periodo di tre anni e mezzo del regno dell' Anticristo, basato sul libro di Daniele 9:26, 27; 7:25; 12:7, 11, e' un' altra volta visto da Gesu' come nel futuro (Ap. 13:5) e viene alla sua fine quando, con l' arrivo del Messia, "i regni del mondo sono divenuti il Regno del Signore nostro e del Suo Cristo, ed Egli regnera' nei secoli dei secoli" (Ap. 11:15). Da quel punto prosegue il tanto anticipato regno del Messia ed i Suoi santi, che "torneranno a vivere ed a regnare come re con il Messia" (20:4).

I metodi, con i quali i commentatori hanno cercato d'eliminare il futuro Regno del Messia, sono fra i più devastanti nella storia del maltrattamento di parole della Scrittura. La resurrezione dei santi, che erano stati prima decapitati, per regnare con Gesù (Ap. 20:4) può riferirsi soltanto alla resurrezione dalla morte. Certamente non può essere una descrizione di una conversione Cristiana ora! Tuttavia questa è stata la tradizionale veduta da Agostino in poi,⁷³ ed è stato l'inizio di tutta la tendenza anti-messianica della Cristianità tradizionale.

La "prima resurrezione" (Ap. 20:5), descrive le benedizioni di coloro che ritornano a vivere per essere "sacerdoti di Dio e del Messia e regneranno con Lui per mille anni" (Ap.20:6), segue la Seconda Venuta vista da Giovanni nel libro dell'Apocalisse. L'ordine d'eventi è proprio quello che ci si aspetta dalla successione dataci da Paolo in 1 Cor. 15:22, 23. Dopo essere stati riportati in vita, i fedeli si imbarcheranno a regnare con il Messia, esattamente come Gesù aveva promesso nei versi di cui abbiamo parlato prima.⁷⁴

Un'attenta raccolta di tutto il materiale fornito dalle profezie di Daniele, Isaia, Paolo e Gesù Stesso nel Vangelo e nell'Apocalisse ci fornirà con un'alquanto dettagliata rappresentazione di eventi, nella regione d'Israele, che porta al ritorno del Messia. Una parte tanto importante ed allo stesso tempo tanto trascurata, del racconto di Paolo sull'Anticristo nel 2 Tessalonicesi 2, è la sua menzione del profeta Isaia 11:4. La referenza lì è ad un Assiro alla fine dell'età, ulteriormente descritto in Isaia 30:27-32:4 in una scena prettamente messianica, "...che il Signore distruggerà con il soffio della Sua bocca ed annetterà con l'apparire della Sua venuta" (2 Tess. 2:8). L'ultimo "re del North" (Dan. 11), apparentemente il sovrano d'Assiria,⁷⁵ sarà trovato nel territorio prima occupato dagli Assiri e dai Babilonesi. E da quelle parti che la Scrittura sembra aspetti che l'Anticristo sorga; ed è possibile che tutto il capitolo 11 di Daniele, dal verso 5 in poi, è una predizione d'eventi ancora futuri al nostro tempo. Istoricamente quel passaggio è alle volte incompleto ed erratico e, malgrado alcuni paralleli, non corrisponde esattamente con la successione di re Siriani che sono vissuti nel quarto e secondo secolo AC. La narrativa, da Daniele 11:5 a Daniele 12:3 è intesa come un tutto connesso, di cui tanto non corrisponde alla storia mentre il resto è stato soltanto parzialmente realizzato. La grandiosa rivelazione concessa a Daniele nei capitoli 10-12 per mostrargli "ciò che accadrà al tuo popolo negli ultimi giorni [vale a dire i giorni appena precedenti al Regno Messianico], perché la visione riguarda un tempo futuro" (10:14) dovrebbe essere tenuta come un tesoro da tutti coloro che prendono seriamente l'ammonimento di Gesù di leggere e capire il libro di Daniele. (vedi Dan. 10:14 e le istruzioni di Gesù in Matt. 24:15.)

La profezia chiaramente è stata data alla chiesa come conforto negli ultimi difficili giorni prima del ritorno del Messia. La referenza di Gesù all'Abominazione della Desolazione di Daniele 9:27; 11:31; e 12:11(comp. 8:13) dirige la nostra attenzione a tutto il contesto in cui questi versi sono trovati. Questo è esattamente il metodo del Nuovo Testamento. "Quando il NT cita un breve passaggio dell'AT, spesso significa implicitamente tutto il contesto del passaggio."⁷⁶

"Scolasticismo" non ha voluto seguire attentamente Gesù o Paolo quando si viene alla loro preoccupazione per il lontano (per loro) futuro che precederà la Seconda Venuta. Tuttavia, non c'è una ragione logica di trattare la previsione di futuri eventi, dati da Gesù in Matteo 24, meno

⁷³ Questa veduta è conosciuta come il amillenianismo.

⁷⁴ Matt. 19:28-30; Luca 22:28-30; Ap. 2:26; 3:21; 5:10.

⁷⁵ Nella Scrittura "il Re d, Assiria" è possibile che indichi un re Medino (vedi Esdra 6:22). I Medi si consideravano successori degli Assiri.

⁷⁶ D.A. Carson, Commentario Biblico dell'Espositivo su Matteo, Zondervan, 1984, pg. 205.

seriamente del che si dovrebbe trattare, per esempio, il Sermone sui Monti. "Teologia" sembra abbia fatto del suo meglio per divorziare Gesu' da quello che e' considerato "incongruo" insegnamento contenuto nel discorso dell' Oliveto. Il Nuovo Testamento, tuttavia, presenta il Figlio di Dio come qualcuno che ha tanta autorita' nelle Sue profezie del futuro quanta ne ha nelle Sue radicali richieste etiche. Tutto e' un riflesso della messianica visione e del credo del Messia. Ogni piu' piccola informazione del Nuovo Testamento e' necessario per dare una completa immagine del Gesu' della storia e della fede.

Le chiese quindi non possono pretendere di rappresentare la mente di Gesu' a meno che non trasmettino ai loro membri ed al mondo la somma di tutto quello che Gesu' ha insegnato.⁷⁷ E' chiaro che i Cristiani tradizionali hanno semplicemente trascurato o soppresso la maggior parte di questi insegnamenti.⁷⁸ Nel loro selettivo trattamento delle documentazioni, sembra che chiese appoggino soltanto quello che le tradizioni permettono. Molto del resto che Gesu' ha insegnato e' stato messo da parte come "Giudaico" o "non spirituale." Nella teologia tradizionale c' e' una persistente traccia anti-Semitica. E' il Messianesimo di Gesu' Cristo (e quindi per definizione Cristiano) che ha sofferto cosi' disastrosamente a causa del commentario Gentili che non capisce.

⁷⁷ James Barr osserva che "l' ortodossia tradizionale e' un monumentale esempio di "criticare e scegliere" che e' censurato in altri. Effettivamente la teologia ' liberale ' nella sua enfasi sul (diciamo) Regno di Dio seguiva le proporzioni canoniche dei Vangeli molto piu' fedelmente" (Sacra scrittura, Autorita' Canonica, Criticismo, Filadelfia: Westminster Press, 1983, pg. 40). Sfortunatamente i ' liberali ' hanno percepito il Regno di Dio molto diverso da Gesu'. Bultmann ha respinto tutta la speranza del Nuovo Testamento per il futuro, cancellando il futuro Regno di Dio con un solo colpo: "Noi non possiamo piu' aspettare per il ritorno del Figlio dell' Uomo sulle nuvole dei cieli, o sperare che i fedeli saranno uniti a Lui nell' aria" (Cherigma e Mito, New York: Harper & Row, 1961, pg. 4).

⁷⁸ Nel 1926, William Temple, Arciprete di Canterbury, ha notato che "la grande scoperta dell' eta' in cui noi viviamo e' l' immensa pro-minenza data al Regno di Dio nel Vangelo. Per noi e' del tutto straor-dinario che appare cosi' poco nella teologia e negli scritti religiosi di quasi tutto il periodo della storia Cristiana. Certamente nel Vange-lo sinottico ha una prominenzza che e' impossibile accrescere" Religione Personale e la vita di Fratellanza, Green & Co., 1926, pg. 69). Dato che il Vangelo e' La Buona Novella del Regno, la sua assenza dalla teologia vuol dire una perdita del Vangelo stesso.

12. CONCLUSIONE

B.F. Westcott era senza dubbio giusto: "Non e' sufficiente riconoscere che l' Antico Testamento contiene profezie; l' Antico Testamento e' tutta una vasta profezia."

Una grand parte di quella profezia tratta del Regno Messianico nella sua manifestazione finale come un governo mondiale sotto la supervisione di Gesu' e dei Suoi fedeli seguaci. Ed e' quel Regno, noi crediamo, che forma il cuore del Vangelo Cristiano, ed e' quel Regno che'e' quasi completamente assente dall' insieme d' informazioni ricevute da quel che noi conosciamo come teologia Cristiana.

Certamente l' analisi di Rodolf Otto e' corretta: "Il Regno di Dio e' e rimane per Cristo il Regno futuro dell' eta' finale, considerato in termini strettamente escatologici, che segue le "messianiche maledizioni" che seguono il Giudizio Divino."⁷⁹

Noi sappiamo che le "messianiche maledizioni" erano ancora future nel pensiero di Gesu' ("Queste sono il principio delle doglie," Matt. 24:8). Dovevano essere il preludio dell' arrivo del Regno, la cui preparazione, nell' eta' presente, e' il soggetto delle parabole. Per adesso la parola del Regno e' stata seminata nel cuore (Matt. 13:19). Il Cristiano deve diventare "un discepolo del Regno" (Matt. 13:52). Il raccolto nato dal messaggio sara' mietuto alla fine dell' eta', quando i veri figli del Regno brilleranno nel Regno del loro Padre.(Matt. 13; 43). Ed e' vero che i fedeli possono provare anche adesso qualcosa del miracolo del Regno, prima che il Regno venga. Essi sono ' l' avan guard ' che annuncia la Buona Novella d'un miglior mondo futuro — ma un mondo che e' una vera societa' umana, rinnovata e rieducata, e nelle mani d' amministratori immortalati. "Come scamperemo noi, se trascuriamo una cosi' grande salvezza.....infatti non e' agli angeli che Egli ha sottoposto il mondo futuro di cui noi parliamo" (Ebrei 2:3, 5). Oh, se i frequentatori delle Chiese oggi potessero parlare in quel modo e sapere quello che dicono! — poiche' Egli ha messo quel mondo futuro nelle mani di Gesu' e della Sua chiesa fedele. Il mondo "non e' ancora" sotto il controllo di Gesu' ma e' destinato a venire sotto la Sua giurisdizione quando Egli ritorna (Ebrei 2:5-8).

E' veramente bizzarro accusare gli Apostoli di cecita' per il loro Giudaico-Cristiano Messianismo quando, negli Atti degli Apostolo 1:6, hanno indagato sulla restituzione del Regno ad Israele. La domanda e' stata fatta dagli Apostoli alla vigilia di Pentecoste dopo essere stati pienamente informati da Gesu' che "aveva spiegato tutto in privato ai Suoi discepoli" (Marco 4:34) Gesu' si era prima assicurato che essi avessero pienamente capito il Regno (Matt. 13:51). All' Ultima Cena formalmente fece un patto con loro per dar loro posizioni di regalita' nel futuro governo divino (Luca 22:28-30). Sei settimane dopo la Sua resurrezione essi furono istruiti nelle "cose pertinenti al Regno di Dio" (Atti 1:3). In base a tutto quello che avevano sentito e capito, essi domandarono se il tempo della restituzione del Regno ad Israele era arrivato. E' la domanda giusta, no, come tanti commentatori cercano di persuaderci, un ' orribile sbaglio!

La forma della domanda stessa riflette la tipica idea Giudaica del Regno del Messia, e dimostra quanto gli Apostoli erano ancora lontani dal capire veramente la natura della missione del loro Maestro.E' veramente incredibile che questi uomini, dopo essere stati istruiti per 40 giorni, non avevano cessato d' aspettare.....un' impero Giudaico terreno nel quale loro stessi avrebbero tenuto alte posizioni intorno la persona del Messia.....e' il marchio del candore dell' autore che egli abbia registrato una tale idea sbagliata degli apostoli nei loro primi giorni.⁸⁰

⁷⁹ Il Regno di Dio ed il Figlio dell' uomo, Boston: Starr King Press, 1957, pg. 10.

⁸⁰ La Bibbia Secolare, Atti, Londra: Caxton Publishing Co. no data, pg. 126.

Sembra veramente incredibile ed impossibile che gli Apostoli abbiano sbagliato circa la natura del Regno che era stato il cuore di tutto quello che Gesu' aveva insegnato loro! Niente, qui od altrove suggerisce che Gesu' abbia biasimato la loro speranza per un Regno "cocreto" di Dio sulla terra. Il tempo della restaurazione non si sapeva, e la via che porta alla grandezza nel Regno era umilta' sacrificio e servizio, ma la realta' del Regno non era mai stata disputata. In realta', soltanto alcuni giorni dopo, troviamo che gli Apostoli proclamavano il Vangelo ai Giudei sotto l' influenza dello Spirito di Dio. Essi ancora credevano nella grande ristorazione che era stata la cosa piu' importante di tutto quello che i profeti avevano visto: "I cieli devono ritenere Gesu' fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, dei quali Dio ha parlato per bocca di tutti i santi profeti fin dal principio del mondo" (Atti 3:21).

Non c' e' un nuovo drammatico significato del Regno. Il Regno rimane il Regno della profezia Ebraica e cosi', eccetto 1800 anni di commentario anti-semitico, sarebbe dovuto chiaramente essere inteso dagli ordinari lettori della Bibbia.⁸¹ E proprio ora che gli scolari ed i predicatori abbandonino la loro illegittima opposizione a Gesu', il Messia d' Israele, e si uniscano a Lui nel proclamare la Buona Novella del Regno. I critici anche loro debbono riconoscere che il loro scetticismo e' un' attacco al cuore del Vangelo Cristiano:

La venuta del trascendentale Figlio dell' uomo per compiere la catastrofica trasformazione della presente ' aeon' eta', od ordine....si e' dimostrato che e' una delle credenze, circa l' uomo ed il mondo e la loro storia, che Gesu' ha condiviso con i Suoi contemporanei e che il tempo ed il progresso hanno lasciato indietro come avanzi di una mentalita' passata.⁸²

Se questo e' il caso, allora Gesu' era tristemente incorretto e sarebbe potuto certamente essere stato respinto come un falso profeta. Ma la colpa e' negli increduli commentatori, la cui avversione per il Messianesimo del Nuovo Testamento e' risultata nel loro rifiuto di tutta la promessa del Regno:

Il Messia, la cui nascita l' angelo ha proclamato, e' descritto in tutti i Suoi particolari nella forma di un re che occupera' per sempre il trono di Suo padre (antenato) Davide. Un ristorato regno Giudaico e' stato predetto, e questa previsione alla fine, e' stato provato, non solo e' un' illusione, ma incompatibile con il regno spirituale che Gesu' ha proclamato ed ha cercato di stabilire.....La comunicazione angelica, sotto l' influenza del credo corrente, e' basata su un misconoscimento della realta' storica. E', per dir poco, piuttosto sconcertante scoprire quello che sembra sia una rivelazione da una sorgente divina, interpretare erroneamente una profezia e predice un restaurato regno Davidico che non e' riuscito a materializzarsi.⁸³

In altre parole, "Povero vecchio Gabriele! Ha proprio capito male." E cosi', aggiunge il coro di commentatori, hanno fatto i discepoli quando hanno continuato ad aspettare quel Regno "Giudaico" di Atti 1:6. Ma allora Gesu' Stesso, sempra, sia all' oscuro del Regno quando ha promesso ai Suoi seguaci posizioni d' autorita' su Israele (Luca 22:28-30) e li ha incitati a lottare per regnare con Lui nell' era futura (Ap. 2:26; 3:31).

Senza indugio gli espositori della Bibbia e in verita' tutto il sistema della Cristianita' tradizionale hanno bisogno di riorientarsi (stabilire la propria esatta posizione). E dobbiamo finirla d' innalzare le nostre proprie tradizioni contro la parola di Dio,⁸⁴ e ritornare alla Messianica

⁸¹ La realta' del futuro Regno Messianico e' stata soppressa dalla teologia in gran parte per opera di Agostino che "l' ha spinta completamente in un angolo e l' ha sostituita con un' altro schema d' escatologia, che sin dal quinto secolo e' stata considerata piu' o meno come insegnamento ortodosso" (P. Toon, ed., nell' introduzione al Puritani, il Millennio ed il futuro d' Israele: Escatologia Puritana 1600-1660, Cambridge: James Clarke, 1970, pg 13).

⁸² James McKinnon, Il Gesu' Storico, Longmans, Green & Co. 1931, pg. 207.

⁸³ Lo stesso ppg. 5, 6.

⁸⁴ Sono il criticismo e le tradizioni di Gesu' che nullificano la Parola Divina meno rivelanti oggi? (Matt. 15:8, 9).

Buona Novella del Regno e di credere in Gesu', il Cristo Giudaico, Salvatore del mondo, ora esaltato alla destra di Suo Padre e destinato a ritornare come Messia e Re. Si' vieni Signore Gesu'! Si verro' presto! Così sia (Ap. 22:20).